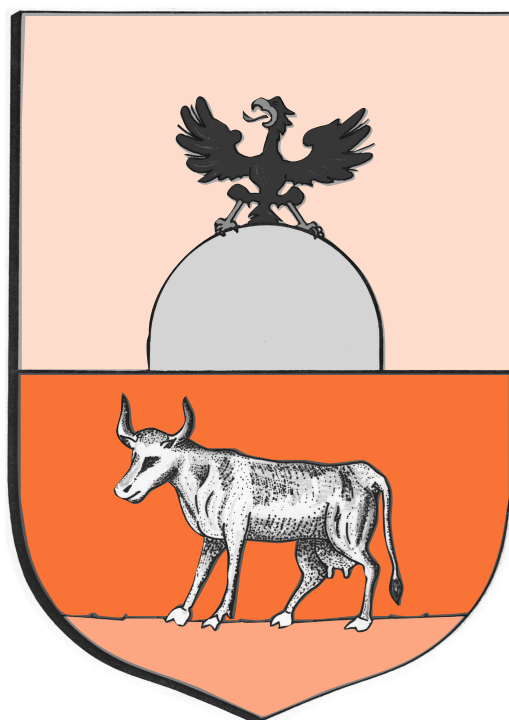


Montevaccino organizza



Sagra di Montevaccino

9 - 12 SETTEMBRE 2010

www.montevaccino.it

Deutsche Bank



Finanza & Futuro Banca





Processione Sagra - Montevaccino 2009

Il tradizionale appuntamento della sagra di Montevaccino quest'anno è arrivato carico, come sempre, di numerose attrattive. Si inizia il giovedì con il "sacro" e suggestivo momento di preghiera e di riflessione alla Madonna del Masèt per poi tuffarsi nel "profano" il giorno successivo con il folkloristico gruppo dei Glockenthurm e una ricca cena trentino-tirolese. Il sabato sera poi viene dato ampio spazio a band di giovani di sicuro talento.

Scorrendo l'opuscolo ognuno troverà certamente un evento al quale non poter mancare!

L'impegno e l'entusiasmo che tutti i volontari donano alla Sagra di Montevaccino fa onore a tutto il paese. Ringraziamo quindi tutte le persone che si mettono a disposizione, il Circolo Comunitario di Montevaccino, il Gruppo Alpini, l'Unione Sportiva, la Parrocchia, il Coro parrocchiale; inoltre il Villaggio Sos, gli sponsor, il Comune di Trento, la Circoscrizione Argentario, il Centro Servizi Culturali S.Chiera, la Cassa Rurale di Trento, il Comitato per le Attività Culturali e Ricreative di Martignano. Non ultimi i montesi e non che, visibilmente o silenziosamente, da mesi sono all'opera per garantire un buon esito della manifestazione "clou" del nostro paese. E' grazie a loro se tante nostre attività possono essere realizzate. Buona sagra a tutti.

Gli organizzatori



Bortolotti

AUTOTRASPORTI - SCAVI **S.R.L.**
LAVORI EDILI E STRADALI - ESTRAZIONE E LAVORAZIONE MATERIALI INERTI

SEDE LEGALE: Loc. Maso Hechi, 118 - 38050 Frassilongo (Tn)

UFFICIO: Loc. Montevaccino, 18 - 38121 Trento

Tel e Fax 0461 991270 - Cell 335 7611828 - 336 736368

C.F. e P.I. 01778780229

Carrozzeria

G Ravanelli
iuseppe



Maneselli
assimo
S.n.c.

Via Taramelli, 6 - 38122 TRENTO
Tel e Fax 0461 220084

PALLAVER MARCO

Impianti Idraulici



Montevaccino, 42 - Trento
Cell 333 4520183





PITTURE INTERNE ED ESTERNE

Via Costiole, 44

Tel 0461 820523

Cell 349 4033048

38121 MARTIGNANO (TN)



La "Sagra di Montevaccino 2010" è accompagnata dalla mascotte "**MUCCA MONTY**", ideata e disegnata da Gabriele Nardelli.



RICORDANDO DON GIORGIO BORTOLUZZI

Quando la bontà è schiva e silenziosa

In seguito ad ictus celebrare, dopo alcuni giorni di ricovero nel reparto cure intensive dell'Ospedale S. Chiara di Trento, mercoledì 7 luglio si è spento improvvisamente don Giorgio Bortoluzzi, parroco di Spormaggiore e Cavedago. Le comunità parrocchiali di Martignano e Montevaccino, che lo hanno avuto in passato quale loro pastore, hanno partecipato alle esequie officiate venerdì 9 luglio a Spormaggiore con la presenza dell'arcivescovo mons. Luigi Bressan e successivamente a Cloz, dove è stato sepolto dopo la celebrazione di una messa in suffragio presieduta dal vicario vescovile mons. Lauro Tisi. Significativa la frase evangelica scelta per la memoria funebre: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici". Questo passo del vangelo di Giovanni sembra rispecchiare lo stile di vita proprio di don Giorgio. Egli era approdato nel 1995 a Martignano conquistando subito la simpatia dei più piccoli ai quali, al termine della messa, donava una caramella e una paterna carezza. Era un sacerdote dal carattere schivo e riservato che non amava certo essere al centro dell'attenzione; sapeva delegare ai laici lo svolgimento di varie attività parrocchiali sapendo di riporre bene la sua fiducia.



2006 - Don Giorgio in occasione della Festa di S. Leonardo a Montevaccino

Certamente sarà ricordato per la sua umiltà e profonda generosità nei confronti dei poveri a cui non negava certo il suo aiuto. Di animo accogliente e comprensivo si è sempre dimostrato disponibile per l'ascolto dell'altro con discrezione. Pur se preso da mille impegni ha sempre riservato una corsia preferenziale ai giovani, ai bambini, alle famiglie ed agli anziani. Ai ragazzi ed animatori dell'oratorio ha sempre dato molto spazio per manifestare la loro creatività, rendendosi disponibile





2006 - Don Giorgio al capitello della "Madonna del Masèt" in occasione della Sagra di Montevaccino

durante i campeggi estivi e contribuendo alla formazione personale dei responsabili del G.A.O. Oltre alla stima e rispetto della popolazione, don Giorgio ha saputo conquistarsi nel tempo la collaborazione sincera delle molte associazioni del sobborgo con cui ha avuto un rapporto costruttivo e valido. Pregnanti le sue omelie domenicali proposte con la sua voce pacata che sapeva trasmettere speranza e fiducia sia nei momenti gioiosi che in quelli più tristi, dando sempre ad ognuno la possibilità di portarsi a casa qualcosa di utile su cui riflettere e lavorare. Dal 1° marzo 2006 don Giorgio assunse anche l'incarico di amministratore parrocchiale di Montevaccino e successivamente parroco, coadiuvato per questo dal collaboratore pastorale don Carlo

Speccher e dai Padri Missionari Comboniani di Muralta. La maggior parte delle volte, infatti, sono loro che sono saliti in paese per sostituirlo nella celebrazione della SS. Messa domenicale. Don Giorgio, assieme ai due consigli pastorali, iniziò il non semplice cammino per dar vita all'unità pastorale di Martignano e Montevaccino, incarico che lascerà nel settembre del 2007 per intraprendere la nuova esperienza pastorale a Spormaggiore e Cavedago.

All'arrivo di don Mario Tomaselli, nuovo parroco delle due comunità calisiane, il decano di Povo don Cornelio Carlin all'assemblea convenuta in chiesa, ebbe a dire: "Don Giorgio non è un buon uomo, ma un uomo buono!".

Gianko Nardelli



www.cassaruraleditrento.it



**Diamo
una mano
alla Comunità.
Con voi.**



Ogni giorno, da più di 100 anni, promuoviamo la crescita sociale della nostra Comunità. Dal volontariato alla solidarietà, dalla cultura allo sport, valorizziamo e sosteniamo il vostro impegno per gli altri.

CRT *Cassa Rurale
di Trento*
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO 
UNICA, PERSONALE, INCONFONDIBILE



MOMENTO DI PREGHIERA ALLA **M**ADONNA DEL **M**ASET

Giovedì 9:
ore 20.30

Madonna del Masèt



VESPRI E **P**ROCESSIONE

Domenica 12:
ore 16.00

Processione 2009



Tende da sole**tendastil***Tende da interno*

Via Salè 14 - 38123 Povo / TRENTO
Tel 0461 810115 - Fax 0461 811580

Salone Sabrina

di Zatelli Sabrina
via Sabbionare, 18/B
38121 Martignano (TN)
Tel 0461 821191



ORARIO

Lun: chiuso

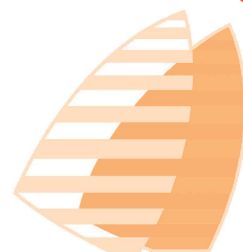
Mar mer e ven 8.00 - 16.30

Gio 12.00 - 20.00

Sab 8.00 - 16.30

Detone Oscar IMP.

38122 Trento - Via Valsugana 39
Cell. 348 5301024

Q8**SERVIZI**

Stazione di servizio - Autoshop
Reparto tagliando auto (olio e filtri)



Cinquant'anni fa si spegneva Leopoldo Pergher, dottore d'altri tempi

IL MEDICO CHE RIMPROVEROÒ L'IMPERATORE

La sua figura

Ricorre quest'anno il cinquantesimo dalla scomparsa del dott. Leopoldo Pergher, figura di spicco del panorama sanitario trentino. Nato a Trento il 17 settembre 1868, egli si contraddistinse per lo spirito autenticamente umanitario che animava la sua vita professionale di medico chirurgo. Conseguita la maturità classica, nel solco della tradizione di famiglia, iniziò gli studi di medicina iscrivendosi all'Università di Vienna. Si laureò successivamente, nel 1893, presso l'Università di Innsbruck. All'ospedale S. Chiara di Trento fu assistente dei medici Dallarosa e Rostirolla dal 1894 al 1898. E' ricordato come persona modestissima e bonariamente affabile, dotato di alto senso di responsabilità morale, fu anima generosa e soprattutto uomo di carattere adamantino e di specchiata rettitudine. Lavoratore indefesso, ligio al dovere professionale, fece della coerenza una delle sue spiccate virtù. Ottimo e scrupolosissimo medico chirurgo, fu anche studioso della medicina e della sua storia.



1950 - Il dott. Pergher intento a ripulire il sottobosco accanto a "Villa Maria "

Il "prodigio" di Maria Ausiliatrice

Il "Bollettino Salesiano" di Torino (marzo 1898) ci segnala un episodio che vide indirettamente il dott. Pergher protagonista: si tratta di un caso sanitario che all'epoca ebbe del miracoloso. Carlo Delugan di Panchià, studente di 12 anni della 1^a ginnasiale dell'Istituto Salesiano di Trento, nel 1897 si ammalò gravemente di tifo addominale. Il dott. Pergher aveva dato poche speranze ai suoi genitori, che dalla val di Fiemme accorsero subito al capezzale del loro figlio morente. Il giovane ricevette l'estrema unzione. Il direttore della scuola, don Pietro Furno, consigliò ai genitori di fare un voto a Maria Ausiliatrice: se fosse guarito si sarebbero recati col figlio a Torino al Santuario di Maria Ausiliatrice per ringraziarla e lasciare un'offerta. Pieni di fiducia si rivolsero alla Madre Celeste per chiedere la grazia per il loro figliolo ed ecco che dopo due giorni Carlo incominciò a migliorare, tanto da essere dichiarato fuori pericolo. Ma la prova non era finita; di lì a poco ricadde nuovamente in una forma ancor più grave. Un rapido consulto medico dava il



ragazzino ormai spacciato, in quanto non era mai accaduto che un paziente in quelle condizioni si ristabilisse. *“Se guarisse questa volta - disse il dott. Pergher - più non si può dubitare d'un vero miracolo”*. Don Pietro aggiunse più tardi *“Maria Ausiliatrice voleva proprio questa confessione, affinché tutti avessero una prova della sua valida protezione, che esercita su questo Istituto a Lei dedicato. Oggi il ragazzo sta benissimo: mangia, beve, scherza e loda Maria. Insomma è fuor di pericolo. Erompa adunque da tutti i petti il grido: Evviva Maria SS. Ausiliatrice!”* Sicuramente questo episodio prodigioso segnò positivamente il giovane dottor Pergher agli inizi della sua brillante carriera, rafforzando in lui la fede ed il convincimento che la sua professione sarebbe divenuta più che un “mestiere” un'autentica “missione”.

La famiglia

Il dottor Pergher si sposò nel 1898 con Mary Petrolli, figlia di Alessio Petrolli. Per il loro matrimonio venne dato alle stampe per i tipi della Tipografica Artigianelli di Trento il fascicoletto intitolato *“In occasione delle fauste nozze del dottor Leopoldo Pergher con la signorina Mary Petrolli”*. Con lei ebbe tre figli: Mario, che ha seguito le orme paterne portando a termine una brillante carriera quale medico chirurgo, Lidia che ha intrapreso la professione di farmacista e Beniamino. Il terzogenito (detto “Nino”) si laureò in scienze agrarie, effettuando frequenti viaggi in molti paesi del mondo per motivi di lavoro. Come volontario partì per l'Africa Orientale con il grado di sottotenente. Era uno sportivo provetto, ma un tragico destino lo strappò prematuramente all'amore dei propri cari.

Nel vortice della prima guerra mondiale

Durante la prima guerra mondiale il dott. Pergher fu incaricato di dirigere l'unità ospedaliera militare di Trento. Nel libro del dott. Mario Cristofolini e del dott. Lucio Luciani *“C'era una volta un altro Santa Chiara”* (Trento, Temi, 2007) troviamo a pag. 275 la citazione di un episodio curioso che forse ci aiuta a comprendere il carattere coriaceo e autorevole, ma nel contempo rispettoso dei rispettivi ruoli, di quest'uomo tutto d'un pezzo. Citiamo testualmente: durante il servizio militare, in un ospedale da campo da lui diretto, ebbe in quella sede la ventura di trovarsi di fronte nientemeno che all'imperatore austro-ungarico **Francesco Giuseppe** che, sebbene ricoverato per una affezione bronchiale, si dimostrava piuttosto riluttante ad accettare l'ordine di starsene per qualche giorno tranquillo a riposo. *“Lei, Altezza, comanderà a Vienna ma qui, in ospedale gli ordini li do io!”*. Non sappiamo quale fu la reazione dell'Imperatore a questo rimbrotto, peraltro giustificato, del dott. Pergher che in tal modo intendeva chiedere il legittimo rispetto in ospedale della gerarchia sanitaria.



Nel corso della “Grande Guerra” egli operò con dedizione ed altruismo negli ospedali militari della città ed all’arrivo delle truppe italiane a Trento, il 3 novembre 1918, mentre la città esultava per l’ingresso dei soldati, lui silenziosamente si prese cura dei militari austriaci feriti ed abbandonati dai loro comandanti datsi precipitosamente alla fuga. Sofferse per non poter condividere con i suoi concittadini la gioia di quelle settimane, ma la coscienza di medico lo chiamava a lenire le sofferenze fisiche di gente che non poteva essere trascurata, anche se qualche giorno prima aveva combattuto dalla parte avversaria. Compì tale incarico non senza una comprensibile lotta con se stesso, essendo un fervente patriota, ma fu in quella occasione che emerse come non mai la sua indole di cristiano convinto, sapendo coniugare concretamente i principi della “caritas” cristiana. Nel novembre 1918 gli fu affidato il compito di effettuare una perizia medico-legale sulle spoglie mortali dei martiri trentini **Cesare Battisti** e di

Fabio Filzi, che erano stati impiccati il 12 luglio 1916 nel cortile interno del Castello del Buonconsiglio a Trento. Analogo incarico gli fu assegnato per accertare le condizioni dei resti dei **Martiri Anauniesi Sisinio, Martirio ed Alessandro** (uccisi in Mecla d’Anaunia, oggi Sanzeno, il 29 maggio del 397) ed ancora del Principe Vescovo **Giovanni Nepomuceno de Tschiderer zu Gleifheim** (1777 - 1860). Curava pure l’assistenza sanitaria nei Seminari Diocesani e fu medico personale dell’allora vescovo mons. **Celestino Endrici** (1904 - 1940). Nel 1923 lasciò memoria nei suoi diari custoditi al Museo storico del Trentino della terribile peste polmonare detta “**Spagnola**” che tra il 1918 ed il 1919 provocò milioni di vittime in tutto il mondo; inizialmente lui la classificò come gastroenterite.

Un sogno diventato realtà: il Convalescenziario di Pralungo

Dal 1919 al 1935 il dott. Pergher diresse il Dispensario antitubercolare di Trento e dintorni, divenendo l’anima convinta di questa istituzione sanitaria in cui non lesinò tempo, risorse ed intelligenza. Con il suo solerte lavoro contribuì non poco a debellare la **TBC** che in quegli anni mieteva molte vittime fra la popolazione, soprattutto fra le fasce giovani e quelle meno abbienti. Unitamente al dottor **Ferrante Giordani**, che nel 1920 ne ebbe la felice intuizione, diede corpo ad un



Il dott. Pergher con la fedele Dharma davanti al baracchino di caccia in loc. Palù nei pressi di "Villa Maria"





1926 - Il dott. Pergher con alcune ospiti del Convalescenziario di Pralungo

suo grande desiderio: quello di costruire una struttura di accoglienza per donne operaie che necessitavano di cure, ma soprattutto di riposo per "rigenerarsi" prima di riprendere il faticoso lavoro a Trento e dintorni e più tardi nelle fabbriche soprattutto della Vallagarina. Concretamente l'idea fu attuata dal dott. Pergher che quasi in sordina pianificò il progetto, scegliendone l'ubicazione, stipulandone il contratto di cessione del fondo ed assicurando un forte contributo da parte della Lega

Antitubercolare femminile, senza del quale non si sarebbe potuta costruire la Colonia.

Frattanto nel 1925 gli viene conferita la commenda della Corona d'Italia. Il 18 aprile 1927, nella sua qualità di direttore del dispensario antitubercolare, il dott. Pergher unitamente al presidente della Cassa Circondariale di Malattia avv. **Roberto Mezzena**, al dott. **Ferrante Giordani** ed al rag. **Pio Tabarelli de Fatis** rispettivamente medico capo e direttore della Cassa assieme al noto commerciante di Gardolo signor **Graziano Pedrolli** (proprietario dell'immobile), effettuò un sopralluogo a Pralungo di Meano (780 m. s.l.m.) per illustrare ai presenti il suo piano operativo. Deciso e determinato com'era nel suo carattere, il dott. Pergher disse in quell'occasione che se fossero stati approvati i progetti ed i finanziamenti (cosa di cui non aveva assolutamente dubbio) il 13 giugno poteva salire a Pralungo una prima squadra di socie della Cassa bisognose di cura. In effetti un primo nucleo di ospiti salì qualche giorno prima del previsto, il 10 giugno, dando inizio all'attività del "Convalescenziario di Pralungo" ad opera della Cassa Circondariale di Malattia di Trento. Con altri encomiabili benefattori (**Anna e Pio Tabarelli de Fatis**, avv. **Roberto Mezzena**, **Luigi Bertotti**, **Giovanni Pigarelli** ed il dott. **Augusto Marchiori**) egli fu uno dei più ferventi sostenitori dello sviluppo della Colonia. Quest'ultima fu benedetta nel 1929 dal vescovo **Celestino Endrici**. Il 26 luglio 1956 (Festività di S. Anna) alla veneranda età di 88 anni egli partecipò alle manifestazioni celebrative del trentennale dell'attività della Colonia. La struttura operò fino alla fine degli anni '70 del secolo scorso quale "Colonia alpina di Pralungo". Dopo qualche anno di abbandono la Provincia Autonoma di Trento, proprietaria dell'immobile, su richiesta della cooperativa scout "Il Bivacco" di Trento,



concesse la gestione alla stessa, facendo rinascere questa struttura nel ricordo di chi, in passato, seppe edificarla quale luogo vocato al riposo per la “rinascita” psico-fisica e spirituale di quanti qui trovarono accoglienza e ospitalità.

La battaglia contro la TBC

Nel periodo fra le due guerre mondiali il dott. Pergher di guerra ne dichiarò una quasi personale e che sicuramente lo vide vincitore. Il suo nemico numero uno era la tubercolosi, un male quasi endemico che colpì duramente in quel periodo la collettività trentina. Sul “Bollettino medico trentino”, periodico con il quale collaborò dal 1902 al 1935, pubblicò numerosi articoli frutto dei suoi studi sulla malattia. Su queste pagine proponeva agli esperti lettori le sue terapie e consigli dettati da una innata professionalità. Si preoccupò di diffondere, attraverso conferenze, campagne di informazione e pubblicazioni specifiche, la pratica di una igiene costante della persona e degli ambienti in cui essa vive e lavora, onde cercare di creare una cultura della prevenzione delle malattie endemiche o meno dell'epoca.

Prima dell'ultima guerra fu solerte collaboratore della Società “Pro Cultura” di Trento, animando interessanti conferenze di informazione medica. Il suo stile era improntato all'illustrazione semplice dei temi trattati, usando un linguaggio lineare, quasi familiare e comprensibile a tutti. Il suo tono pacato faceva emergere un senso vivo di umanità e bontà.

Una vita nelle corsie all'Ospedale civico di Trento

Nel 1952 gli viene assegnata la medaglia d'oro della Croce Rossa Italiana. Frattanto il nosocomio cittadino lo ebbe quale illustre primario dal 1945 al 1948 e poi direttore dello stesso dal 1948 al 1953. Nel libro di Cristofolini e Luciani leggiamo ancora l'affermazione dell'allora collaboratrice della farmacia interna dell'Ospedale S. Chiara, dott.ssa Maria Mazzoni: *“Ricordo con simpatia le visite dell'allora Direttore sanitario dott. Pergher, dalla bella e retta figura del quale rivedo ancora la chiarissima firma sui documenti”*.

Fu dunque professionista attivo fino alla veneranda età di 85 anni.

Gli studi, le ricerche storiche e le sue pubblicazioni

Nel giugno del 1913 il dott. Pergher viene accolto quale socio ordinario nella prestigiosa Accademia degli Agiati di Rovereto.

Nel corso della sua lunga carriera egli pubblicò numerosi scritti. Già nel 1896 diede alle stampe *“La cura della tubercolosi polmonare coll'ittolo”* (Trento, B.M.T). Nel 1898 scrisse il *“Prontuario per l'esame microscopico e chimico dell'orina”* (Trento, Scotoni e Vitti). Collaborò, come già ricordato, al Bollettino medico Trentino



presentando *“Il reumatismo articolare acuto con speciale riguardo alla terapia”* (settembre ed ottobre 1900). Nel 1902 pubblicò un piccolo trattato di igiene intitolato *“De vita sana et longa comparanda di un anonimo medico romano della fine del Cinquecento”*. Per il Bollettino Medico Trentino traduce uno scritto del dott. Emil Pfeiffer dal titolo *“Cura della gotta”* (Trento, set./dic. 1902 e gen. 1903). Per i tipi di Scotoni e Vitti di Trento edita *“In memoria del d.r. G. B. Gerloni”* (Trento, B.M.T., 1904 (?)), *“Contributo allo studio dell’ofidismo nel Trentino”* (Trento, Zippel, 1904). Nel 1905 (?) segue l’uscita del libro *“Una piccola epidemia di febbre tifoide: nota”* (Trento, Scotoni e Vitti). La bibliografica prosegue con ciò che sinora sono riuscito ad individuare nel patrimonio bibliografico trentino: *“Il primo soccorso: manuale d’istruzione per i corpi pompieri”* (Trento, Boccadoro, 1906), *“L’assistenza agli ammalati: istruzioni e consigli”* (Trento, Monauni, 1908). *“L’alcoolismo”* pubblicazione della Lega Nazionale “sezione tridentina” (Trento, Boccadoro, 1910), *“Elementi di igiene popolare”* (stampato dalla Lega Nazionale “sezione tridentina”, 1910). Per quest’ultima istituzione scrive ancora *“Le malattie più comuni”* (Trento, Tipografia artistica tridentina, 1911). Segue *“Soccorsi d’urgenza”*, (stampato in due edizioni da Moncher, Trento. 1912). Si tratta di un curioso volumetto ben illustrato in cui sono presentati numerosi tipi di fasciature, mezzi di trasporto degli infortunati e tavole mediche. Negli atti dell’i.r. Accademia roveretana degli Agiati pubblica *“Lo sviluppo del servizio sanitario nelle ultime grandi guerre”* (Rovereto, ott. 1914). Sulla rivista *“Alba Trentina”* scrive *“Il servizio sanitario della fortezza di Trento negli ultimi giorni della dominazione austriaca e nei primi della redenzione”* (Rovigo, apr./mag. 1920). Segue l’uscita de *“La comparsa della encefalite letargica epidemica non suppurativa nel Trentino”* (Roma, Il Policlinico, 1920). Per la Cassa distrettuale per ammalati di Trento nel 1922 (?) scrive la *“Relazione del dott. Leopoldo Pergher”*. Quindi la dispensa *“Avvelenamento in massa per carne infetta”* scritto a quattro mani con Gino Rigoni (B.M.T. Trento, dic. 1924). L’attività editoriale prosegue con la stampa della pubblicazione *“Dispensario antitubercolare: relazione del dirigente il Dispensario antitubercolare della Cassa distrettuale ammalati dottor Leopoldo Pergher”* (Trento, Tipografia nazionale, 1924) a cui segue la *“Relazione del direttore del dispensario antitubercolare della città di Trento e paesi limitrofi comm. Dr. Leopoldo Pergher per l’anno ...”* (Trento, Tridentum, Tip. Scotoni. 1927 (?)) ed ancora *“Relazione del direttore del dispensario antitubercolare della città di Trento e paesi limitrofi dr. Leopoldo Pergher sulla colonia alpina di Pra Lungo”* (Trento, Scotoni, 1927). Sul medesimo periodico pubblica *“Gli aviatori italiani ed alleati sulla fortezza di Trento”* (Rovigo, 1929). Nel 1952 troviamo l’intervento sulla Rivista *“Studi Trentini di Scienze Storiche”* (fasc. 3 - 4) dal titolo *“La sezione chirurgica dell’Ospedale di S.ta Chiara del Quarantennio 1887 - 1927 diretta dal Primario Dr. Antonio Rostirolla”*.



Dal giugno del 1953, dopo mezzo secolo di attività nei reparti, il dottor Pergher si ritirò a vita privata. Nello stesso anno l'archivio dell'ospedale cittadino venne trasportato dal sottotetto dell'edificio ad un locale a piano terreno; ciò permise al medico trentino di spulciare il fondo archivistico con maggior comodità. Trascorse i suoi ultimi cinque mesi del suo servizio ripassando tutte le annate dal 1821 al 1845, ricavandone utili appunti. Si trattava di notizie inerenti l'attività sanitaria dell'Ospedale S. Chiara, i personaggi del mondo della medicina locale ed argomenti di pratica prettamente professionale, fatti politici e avvenimenti bellici. Singolarmente avrebbero avuto scarsa importanza, ma nell'insieme aiutarono ad avere un quadro piuttosto esaustivo relativo all'ambiente nel quale il nosocomio si era sviluppato. Consultò poi a menadito per mesi e mesi l'archivio della Congregazione di Carità presso la Biblioteca Comunale di Trento. Poté elaborare i suoi scritti nella quiete di "Villa Maria" (Maso Librà) di Gardolo di Mezzo/Montevaccino, ove trascorreva ogni ora del suo tempo libero ancor prima del pensionamento quando gli impegni di corsia glielo permettevano. Questo suo impegno di ricercatore storico gli permise di lasciare tre importanti opere bibliografiche: *"Frammenti di notizie raccolte dal dottor Leopoldo Pergher sull'Ospedale S. Chiara di Trento"* riferito al periodo 1821 - 1845. Il secondo è una copia manoscritta del *"Prospetto dei risultati ottenuti dell'Ospedale di Trento dal 1° agosto 1824 a tutto l'anno 1825"* di una pubblicazione del dottor Giuseppe Lupis, noto medico dell'epoca. L'ultimo libro s'intitola *"Ricordo delle istituzioni sanitarie e di medici trentini sino alla fine dell'800 del dottor Leopoldo Pergher"*. Si tratta di tre preziose fonti informative per chi intende conoscere una parte della storia degli istituti sanitari e di beneficenza di Trento. E' datato 1954 il dattiloscritto *"Memorie sull'ospedale civile di Santa Chiara fra il 1821 e 1895 desunte dai registri degli ammalati dell'ospedale e da documenti esistenti nella biblioteca comunale"*.

Nell'ottobre 1954 donò all'attuale Museo Storico del Trentino la documentazione sull'ospedale di Fortezza di Trento durante la guerra 1914-18, oltre a fotografie, elenchi di soldati austriaci ed italiani ricoverati nel 1915-16, appunti per la monografia *"Ospedale di S. Chiara in Trento: origini e sviluppo dal 1821 al 1891 ed appunti vari"*. Di questo fondo archivistico esiste un elenco sommario, mentre altra documentazione (due manoscritti e appunti di lavoro) è conservata presso la Biblioteca comunale di Trento. L'archivio è stato dichiarato di notevole interesse storico locale il 22 ottobre 1993.

Nel 1959 viene consegnata al dottor Pergher la medaglia d'oro per i medici che vantavano oltre cinquant'anni di laurea.

Negli atti dell'Accademia roveretana degli Agiati egli verga quello che dovrebbe essere il suo ultimo lavoro di ricercatore *"Considerazioni sui casi di morte osservati all'ospedale di S. Chiara nel periodo 1821 - 1895"* (Rovereto, 1959). Il dottor



Leopoldo Pergher è presente nell'indice nominativo della "Rassegna degli Archivi di Stato" (set./dic. 2006) per la "Guida agli archivi per la Resistenza".

Persona dall'animo buono e generoso, nel piccolo paese di Montevaccino, sull'altipiano dell'Argentario, godette di profonda stima per la sua disponibilità a visitare gli ammalati e gli anziani, chiamato anche magari d'urgenza. Concluse la sua ammirevole esperienza terrena nell'amena quiete di "Villa Maria" (Maso Librà) di Gardolo di Mezzo/Montevaccino il 12 agosto 1960 all'età di 92 anni.

A Trento una via porta il suo nome
In occasione del trentesimo dalla sua morte, in un mio articolo pubblicato sul settimanale "Vita Trentina" del 2 settembre 1990

auspicavo: *"certo meriterebbe di essere ricordato con qualcosa di più che alcune colonne sul nostro settimanale. Per il bene che egli ha fatto alla sua città ed alla sua gente, Trento potrebbe essergliene riconoscente in maniera più concreta intitolandogli - ad esempio - una via cittadina od una struttura sanitaria. Sarebbe un tributo di gratitudine più che legittimo e certamente meritato"*. 12 anni dopo l'auspicio si avvera. Infatti nell'ordine del giorno della seduta del 18 giugno 2002 il **Consiglio Circoscrizionale Centro Storico - Piedicastello**, presieduto da Melchiorre Redolfi, esprime parere favorevole circa l'intitolazione di una via o piazza alla memoria del dott. Leopoldo Pergher.

Nell'adunanza del 2 luglio 2003 il consigliere **Paolo Monti** presenta la mozione n. 322 al Consiglio Comunale. L'organismo, peraltro, aveva già precedentemente deliberato positivamente circa l'intitolazione di una via o piazza alla memoria del dott. Pergher. Nel suo intervento Monti legge alcune note biografiche relative al compianto medico trentino. Conclude dicendo *"Sono contento che la richiesta di intitolazione della via al prof. dott. Leopoldo Pergher sia andata in porto, so che già un consiglio circoscrizionale qualche anno fa aveva fatto l'istanza, quindi ritiro l'ordine del giorno con piena soddisfazione"*. La tabella segnaletica ora campeggia nell'apposita via scelta dall'Amministrazione Comunale di Trento, vale a dire l'ultima strada a sinistra di Via del Brennero prima della seconda rotatoria, senza



1958 - Il dott. Pergher in compagnia del cognato Luigi Bozzoni e dell'allora parroco di Montevaccino don Guido Osler



uscita.

Nel cinquantesimo della sua morte

Per quello che mi è dato sinora sapere, tre sono attualmente le iniziative per ricordare degnamente il cinquantesimo della scomparsa del dott. Pergher. La prima si riferisce all'intitolazione di una via di Trento nord, di cui ho riferito nel precedente paragrafo. La seconda è riferita all'articolo pubblicato da mons. Armando Costa sulla "Strenna Trentina" 2010. Egli, a tale proposito cita quali fonti gli scritti di Adolfo Cetto in "Studi trentini di Scienze Storiche" e del sottoscritto, in occasione del 40° anniversario della dipartita dell'illustre concittadino, sul quotidiano "L'Adige" e sul settimanale "Vita trentina" nell'estate del 1990. La terza sarà la serata commemorativa in programma per il prossimo autunno a Montevaccino presso il Centro Sociale organizzata dal Punto di Prestito della Biblioteca Comunale di Trento in collaborazione con la sezione cultura del Circolo Comunitario di Montevaccino e la Circoscrizione dell'Argentario. Autorevole e pregevole relatore sarà il dott. **Rodolfo Taiani**, responsabile della Biblioteca del Museo Storico del Trentino, che sta conducendo uno studio biografico sul compianto medico trentino. Auspico che la figura del dott. Pergher ed il suo esempio di dedizione, possano essere onorati con altre iniziative per fare apprezzare a noi tutti lo spirito che lo animava, convinto com'era che la vita è una missione di bene.

Gianko Nardelli

Tratto dagli scritti di Adolfo Cetto, Armando Costa, Paolo Monti, Mario Cristofolini e Lucio Luciani e degli enti Comune di Trento, Museo Storico del Trentino, Bollettino Salesiano, Catalogo Bibliografico Trentino della P.A.T.

Foto per gentile concessione delle famiglie Pergher Mario e Marcella (1989), Stenech Lia e Franceschini Mario, Franceschini Piergiorgio (1990), Emilio Ceresa Costa (1989).

AUTOTRASPORTI - SCAVI - MOVIMENTO TERRA

BORTOLOTTI FLAVIO e C. snc

38121 TRENTO - Loc. Montevaccino, 10
ISCR. REG. IMP. P.IVA: 00130130222

Tel 0461 992897
Cell 347 7569230



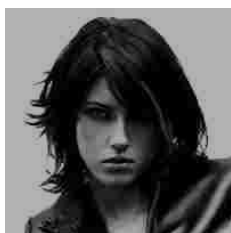
STUDIO TECNICO ASSOCIATO

geom. Gregorio Nicolodi e geom. Omar Cagliero



PROGETTAZIONE CIVILE
DIREZIONE LAVORI
CONTABILITA' DI CANTIERE
STIME DI FABBRICATI E TERRENI
RILIEVI PLANOALTIMETRICI
PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE SICUREZZA
CERTIFICAZIONI ENERGETICHE
SISTEMI SOLARI E FOTOVOLTAICI

loc. S. Donà, 99 - 38122 Trento (TN)
Tel. 0461 1720850 - Cell. 347 2666066



Salone Mariarosa Lucin

via Boller, 8 MARTIGNANO



*trattamento curativo
ricostruzione del capello*

Orario:
mar-ven: 8.30-12.00 14.30-18.30
sab: 8.30-16.30

si lavora su appuntamento

El Banchet dei Rossi



Vendita al minuto in Piazza Vittoria (TN)
dalle 8.00 alle 12.00

Anche per alberghi e pizzerie
Conduzione familiare

**"binar e vender fonghi
nostrani da 50 ani"**

Tel casa 0461 209171 - Tel cell 340 6057536





MONTARGENTARIO BIKE

DOMENICA 12 SETTEMBRE 2010 - XVIII EDIZIONE



Percorso e altimetria della pedalata sono disponibili
sul sito www.montevaccino.it.



apparecchio acustico?

SI' certo

**Tante soluzioni, anche economiche
per tutte le vostre esigenze**

Potete scegliere tra un'ampia gamma di prodotti di alta qualità e diverse fasce di prezzo: dalla fornitura di apparecchi a totale carico dell'azienda sanitaria (agli aventi diritto), alla fornitura di protesi ad altissime prestazioni, con eventuale contributo sull'acquisto da parte dell'azienda sanitaria.

**venite a provarli
gratuitamente
sono garantiti dai marchi**

oticon
PEOPLE FIRST

MAICO



 **ACUSTICA TRENTINA**
innanzitutto persone

Apparecchi Acustici dal 1978

Trento, Viale Verona 31/2 Tel. 0461 913320

Chiamata Gratuita
800-274067

www.acusticatrentina.com



I MENU' DELLA FESTA

VENERDI' 10

Cena trentino-tirolese

SABATO 11

Trippe alla parmigiana
Orzetto

DOMENICA 12, PRANZO

Piatto montese (polenta con spezzatino e formaggio)

Piatto rustico (polenta con crauti e lucanica)

TUTTI I GIORNI

Braciole

Pasta di lucanica

Würstel

Patatine - Fagioli

Strauben



CAT CENTER studio veterinario



Dr. Marinella Vaia
Medico Veterinario

riceve preferibilmente su appuntamento

Tel. 0461.233415

lun - mar - ven: 10.00-12.00
tutti i pomeriggi: 16.00-20.00
sabato: 10.00-12.00

Località S. Donà, 52/4
38122 Trento

Salone
Luisa

di Rizzato Luisa
Via alla Veduta, 27
38121 **COGNOLA** TN
Tel. 0461 231866

**AUTOFFICINA**

di Bordoni Mauro

STILAUTO

installazione impianti GPL

Via di Lamar, 2
38121 TRENTO
Tel. 0461 950431
Cell. 346 1877799
Part. IVA 02078860224



MUSICA E BALLO

VENERDI' IO

Serata trentino-tirolese
con "Glockenthurm"



SABATO II

Serata rock con
"Those from Cheese" e "No reason"

DOMENICA I2

Musica a 360° con
"Roberto e Sabrina"



Elettroluce snc

**Impianti elettrici civili e industriali
manutenzioni e riparazioni
progettazioni**

Via Paludi, 32/4 - GARDOLO (TN)
Tel 0461 993811 - Fax 0461 993887

abbigliamento
per uomo e donna

il *Guardaroba* di Guarino Elio

MARTIGNANO (TN) - Via Serafini, 56
Tel 0461 822188

Fronza Calzature

di Fronza Nicola e Paolo s.n.c

calzature • pelletteria • riparazioni

Via Serafini, 10 - MARTIGNANO (TN)
Tel 0461 820297



COMPIE 80 ANNI LA CHIESETTA DI S. ANNA A PRALUNGO

Cenni storici

Dopo aver ricordato l'anno scorso gli ottant'anni della benedizione della Colonia Alpina di Pralungo, quest'anno è giusto ricordare i sedici lustri dell'edificio sacro che sorge all'interno del complesso residenziale della Colonia. Si tratta della chiesetta di **S. Anna** di Pralungo posta a 780 metri s.l.m. sulla p. ed. 597 del C.c. di Meano.

Essa sorge in posizione isolata rispetto al complesso dell'ex convalescenziario, su una collinetta a sud di quest'ultimo coltivata a bosco.



La chiesetta di S. Anna in passato

Finora non abbiamo raccolto molte notizie sul manufatto. Tuttavia sappiamo che l'idea venne al tenace presidente della Cassa Circondariale di Malattia avv. Roberto Mezzena. Il progetto e la sua esecuzione vennero affidate all'arch. Vigilio Tomasi, titolare dell'omonima impresa di costruzioni. All'edificazione lavorarono alcuni operai residenti nelle frazioni della zona dolasiana. Nel 1930 il pittore-decoratore Luigi Battisti dipinse il quadro di S. Anna, il lampadario e decorò l'altare. La chiesetta fu dedicata a S. Anna, madre di Maria Vergine, patrona delle madri di famiglia, delle vedove, delle partorienti, ed invocata nei parti difficili e contro la sterilità coniugale. Il culto di S. Anna fu scelto per onorare una delle prime benefattrici del dispensario antitubercolare di Trento, vale a dire **Annetta Tabarelli de Fatis**, scomparsa nel 1928. Domenica 15 giugno 1930 mons. Luigi Degasperì, arciprete di S. M. Maggiore, benedisse il piccolo edificio sacro alla presenza di numerose autorità civili e religiose. Qui celebrarono la SS. Messa i vari assistenti religiosi che affiancarono le solerti Suore di Maria Bambina che curarono la gestione della Colonia per oltre cinquant'anni. Nei primi anni l'assistenza religiosa fu garantita dai Padri Francescani; fra loro ricordiamo p. Natale. Sono ricordati



anche altri sacerdoti quali don Mandelli di Torbole, don Emilio Hoffer, ma quello più stabile fu, dal 1955 al 1980, **don Gaetano Bertoldi** che in totale seguì ben 75 turni. La gente, per assistere alla celebrazione giungeva dall'abitato di Valcalda, Maso Pralungo e Maso Cirocolo. Per evitare il crearsi di situazioni di "concorrenza" con la vicina parrocchia di Montevaccino, l'amministrazione arcivescovile non diede mai l'autorizzazione per la celebrazione di funzioni religiose solenni (matrimoni, battesimi, prime comunioni, ecc.) ad eccezione dell'unica cerimonia nuziale officiata per il matrimonio dell'economista Guido Tomasi. Qui veniva officiata la SS. Messa in occasione della "**Festa di S. Anna**" nel giorno canonico della sua ricorrenza (26 luglio) al termine della quale si dava inizio ai festeggiamenti con canti, musica, intrattenimenti di magia, ecc. che richiamavano tanta gente anche dalle limitrofe frazioni di Montevaccino, Cortesano, Meano, Vigo Meano, ecc.

Descrizione tecnico-architettonica

Nella facciata principale esterna della chiesetta sono raffigurate due pagine del libro sorretto dagli angeli ove compare la citazione evangelica "*Ave crux spes unica*" ("Salve, croce unica speranza").

Esaustiva è la parziale illustrazione del manufatto a cura dell'arch. Ermanno Tabarelli de Fatis effettuato per conto della Provincia.

L'accesso alla piccola cappella intitolata a S. Anna è caratterizzata dalla presenza di una scalinata d'accesso con due gradini. Eleganti sono le grate in ferro battuto disegnate a motivi geometrici che chiudono le aperture.

Il basamento lapideo a bugnato rustico lascia emergere le murature trattate ad intonaco, interrotte solo dalle aperture ad arco con contorni lapidei; sul fronte principale a nord due pilastri sostengono la capriata lignea in vista che sostiene la copertura in corrispondenza del profondo portico d'accesso. Ampie vetrate policrome ne chiudono i fianchi a protezione delle sedute, mentre due finestre rettangolari affiancano il portale architravato all'ingresso, sul fianco nord. Si caratterizza per la sobrietà nel trattamento volumetrico e per la ricercatezza dell'accostamento dei materiali. All'interno il ristretto ambiente dell'aula, coperto a doppia falda con cassonetti lignei, si restringe in corrispondenza dell'arco santo in uno stretto e basso passaggio voltato a botte che conduce nella più ampia e luminosa abside, a soffitto ligneo piano. Il gioco di volumi è accompagnato dalle pitture murali che decorano l'arco santo: un occhio con il Cristo Benedicente attorniato da quattro angeli e a sinistra la scritta "La fragranza di Cristo ci riuniti". La chiesetta custodisce, entrando a destra, la targa marmorea che ricorda i benefattori della Colonia di Pralungo. L'invito è quello di non cancellarne la memoria sia delle menti che dei cuori perché il loro esempio di altruismo e solidarietà possano essere d'esempio per tutti noi. A sinistra vi è l'acquasantiera in metallo



poggiata su un fondo ligneo. Per non sprecare l'acqua santa i fedeli possono aprire il piccolo rubinetto posto alla base della vaschetta superiore. Ai lati delle pareti sono presenti due nicchie che custodiscono, a destra, la statuetta del Sacro Cuore di Gesù ed a sinistra quello della Vergine Maria. Probabilmente queste silenziose presenze hanno permesso a molte persone che hanno soggiornato o trovano ospitalità anche ai giorni nostri, di riconciliarsi con il Signore nell'Adorazione Eucaristica, esprimendo in tal modo la riconoscenza per l'amore infinito di Gesù dato all'umanità e per la protezione materna della Vergine Maria. Il presbiterio si presenta con l'altare marmoreo e, sullo sfondo, il tabernacolo (sempre in marmo). Sotto il crocifisso è stata posta un'immagine di S. Antonio. Oltre a permettere di poter ospitare un maggior numero di fedeli, ottimizzando così lo spazio a disposizione, le panche in legno invitano ad una maggiore partecipazione, raccoglimento e condivisione delle celebrazioni eucaristiche. L'auspicio è che questo luogo di spiritualità venga rispettato e valorizzato da chi fugacemente transita nel "rumoroso silenzio" di Pralungo. Sicuramente chi è in cammino alla ricerca della propria pace interiore, in cambio riceverà conforto e serenità, nonché il giusto viatico per il proprio animo.

Gianko Nardelli

Fonti: arch. Ermanno Tabarelli de Fatis (Provincia Autonoma di Trento), mons. Giuseppe Grosselli e Roberta Giampiccolo, Archivio storico del Comune di Trento, Centro Documentazione "Ceresa Costa" di Montevaccino.



6 giugno 2010 - In occasione della "Festa della Comunità di Martignano e Montevaccino"





RIFINITURE D'INTERNO

P. IVA e C.F. : 01969610227

www.pallaveralessandro.it

**Via delle Costiole, 48/1
38121 MARTIGNANO (TN)
Tel e Fax: 0461 993720
E-mail: pallaveralessandro@yahoo.it**

IMPRESA EDILE ARTIGIANA



PONTALTI LUCA

**38121 MONTEVACCINO
Tel 0461 991606
Cell 335 6933349**



Programma

Giovedì 9 settembre 2010

ore 20.30

Momento di preghiera

Partenza a piedi dalla *chiesa di S. Leonardo* con meta il Maso Paganino (Masèt) per una serata di preghiera e riflessione al capitello della "**Madonna del Masèt**".

Venerdì 10 settembre 2010

ore 20.00 Apertura delle **MOSTRE RETROSPETTIVE**.

ore 20.00

Cena Trentino-Tirolese

Cena tipica trentino-tirolese a base di specialità.

ore 21.30

Serata musicale con il gruppo "**GLOCKENTHURM**", *folk e casin en dialeto trentin*.

Per maggiori informazioni sulla serata di venerdì si rimanda a pag. 51 del libretto.



Sabato 11 settembre 2010

ore 14.00

Bimbofest 2010

Diciottesima edizione - Pomeriggio per i bambini con giochi, gare di abilità e tanta allegria! Lo spettacolo sarà animato dal fantasista **"GIANKO"**.



ore 15.30

Apertura del **"VASO DELLA FORTUNA"**, dello stand dei **"GIOCHI DI ABILITA"** dello stand degli **"STRAUBEN"**, e delle **"MOSTRE RETROSPETTIVE"**.



ore 16.00

Merenda e distribuzione di piccoli premi per tutti i partecipanti della "Bimbofest 2010".

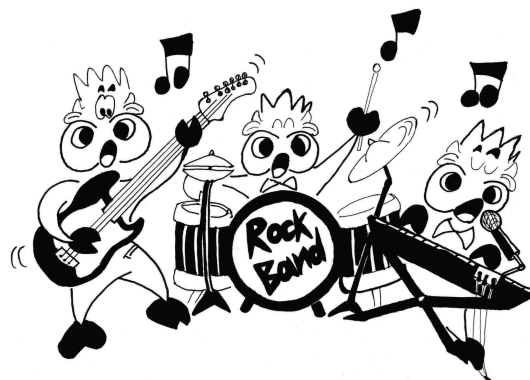
ore 19.30

Apertura dello **spaccio gastronomico**.

ore 20.30

Serata rock

Si esibiscono **"THOSE FROM CHEESE"** e **"NO REASON"**.

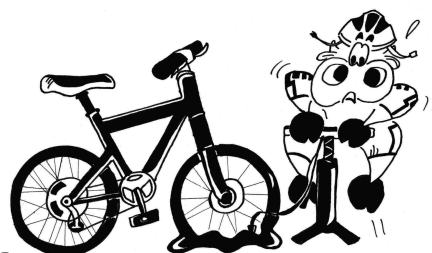


Domenica 12 settembre 2010

ore 9.00
10.00

Montargentario Bike

Ritrovo ed iscrizioni dei partecipanti alla 18.a pedalata ecologica **"MONTARGENTARIO BIKE."**



ore 9.45

S. Messa

Chiesa di S. Leonardo

S. Messa solenne animata dal Coro "San Leonardo" e presieduta dal parroco don Mario Tomaselli.

ore 10.15

Partenza della pedalata ecologica lungo i sentieri del Calisio.

ore 10.45

Apertura del ricco **"Vaso della Fortuna", spaccio, stands vari e mostre retrospettive.**

ore 11.15

Aspettando l'arrivo della gara si svolgerà una **passeggiata** sempre in mountain bike per **bambini** dai 4 ai 12 anni.

ore 12.00

Premiazione della 18a edizione della **"Montargentario Bike"**.



ore 12.30 **Pranzo comunitario.**



ore 14.30 Musica e ballo con **"ROBERTO e SABRINA"**.

ore 16.00

Vespri e processione

Chiesa di S. Leonardo

VESPRI e PROCESSIONE con l'immagine della Vergine Maria lungo le vie del paese (Monte di Sopra).



ore 17.00

La festa continua

Il pomeriggio e la serata continuano in compagnia di **"ROBERTO e SABRINA"**.



ore 23.00 Chiusura della "Sagra 2010": arrivederci al prossimo anno!

Tutti gli appuntamenti in programma, salvo dove diversamente specificato, si svolgono nel Giardino di Villa Lidia.



IMPRESA EDILE EDIL NORD.E

di Cavagna Maurizio, Pallaver, Dorigatti

s.n.c

38121 COGNOLA (TN) - Via Pradiscola, 10
Tel e Fax 0461 983500



Trentino

Lavis (TN) - Tel 0461 240040
Sarnonico (TN) - Tel 0463 830321
Fucine (TN) - Tel 0463 751946
Bressanone (BZ) - Tel 0472 835337



CONIAD

di Facchinelli Renzo & C. snc

MARTIGNANO
VIA FORMIGHETA, 1
TRENTO
0461 821359



Ricorre quest'anno il 175° anniversario della morte dell'illustre montese d'adozione

GIACOMO BACCA: MEDICO, MASSONE E CAPO COMUNE DI MONTEVACCINO (1756 - 1835)

Premessa

Devo ammettere che da qualche anno pensavo di approfondire la conoscenza circa la figura del dott. Bacca, noto illustre compaesano del passato. Come i montesi ben sanno, egli ha dato il suo nome al Maso omonimo posto sul territorio di Gardolo di Mezzo. Tuttavia, pur posizionato sul comune catastale di Meano, la gente che vi ha abitato ha sempre gravitato su Montevaccino. Alcune tracce su varie pubblicazioni mi hanno incuriosito, stimolandomi ad approfondire le ricerche sulla figura intrigante di quest'uomo che ha goduto di notorietà non tanto e solo per la nostra frazione, quanto per la città di Trento a cavallo fra il XVIII° e XIX° secolo. Mi è stato chiesto di tracciare un profilo di questo personaggio storico. L'impresa non è stata facile ed ho cercato così di fare del mio meglio per mettere insieme ciò che sinora ho trovato. Questo articolo, per ovvi motivi di spazio, è una riduzione rispetto alla relazione che ho tenuto a Montevaccino il 12 maggio scorso al Centro Sociale. Grazie agli scritti soprattutto di Antonio Zieger e di Mirko Cattani nonché quelli di Paolo Tessari, Aldo Bertoluzza, Carlo Francovich, Renzo Francescotti e Marco Stenico ora di Bacca sicuramente ne sappiamo qualcosa in più. A tale materiale va aggiunto quello inedito della gentile signora Barbara Gerlich che in maniera disinteressata ci ha regalato il frutto del suo paziente lavoro svolto in vari archivi. A lei vanno i nostri più profondi sentimenti di gratitudine per l'apprezzato lavoro svolto.

Di quest'uomo, con mio dispiacere, devo dire di non aver trovato sinora nei testi consultati alcuna documentazione iconografica (immagine o dipinto) né documentazione autografa. Tuttavia noi ben sappiamo che Bacca più volte fu costretto a distruggere documentazione riguardante la sua attività di massone per non avere guai con le autorità dell'epoca.

Fra le varie sorprese nel corso degli studi su Bacca, ho avuto un'ulteriore conferma circa un particolare settore del centro storico di Trento che in passato ha avuto



*Casa Bacca a Trento (al centro)
nell'attuale via San Marco*



riferimenti con Montevaccino. Si tratta della zona di Via S. Marco (ove sorgeva il Convento degli Agostiniani che ha posseduto il maso Librar come luogo di eremitaggio, la stessa famiglia Bacca che possedeva Casa Bacca di fronte al Palazzo Del Monte, la famiglia mercantile dei Del Monte proprietari dell'omonimo palazzo con proprietà al Monte della Vacca e successivamente i conti Saracini proprietari del palazzo in fondo a Via Suffragio e sul nostro altipiano possessori dell'attuale Villa Broschek e di terreni). Ed ancora la "Contrada tedesca" probabilmente abitata o frequentata dai canopi tedeschi durante l'epopea delle miniere. In più c'è da considerare la contrada di S. Maria Maddalena ove i Padri Somaschi erano di riferimento per la cura d'anime dei montesi a cui poi subentrò la Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo fino al 1919, anno in cui Montevaccino venne eretta a parrocchia.

Notizie sulla famiglia Bacca

Secondo i testi ufficiali Giacomo Bacca nacque a Trento il 20 agosto 1756. Di parere diverso, invece, è la ricercatrice Barbara Gerlich che sostiene sia nato invece nel giugno 1759. Nel Libro dei Nati della Parrocchia di S. Pietro egli è infatti registrato come Giacomo Antonio IV, figlio nonogenito di Giacomo Bacca (originario di Rumo in alta Val di Non) e di Domenica Leonardi originaria di Orzano di Civezzano. Fra i fratelli e sorelle del futuro medico ricordiamo quelli che sinora sono stati individuati: Giuseppe Michele nato nel 1750, Giovanni nato il 12 giugno 1751, quindi Lucia e Teresa. Pare che la casa paterna fosse situata a Trento nella Contrada di S. Marco, come risulta dalla notizia secondo cui il 2 marzo 1787 *"in una stufa del secondo piano di Casa Bacca, Giacomo del fu Bartolomeo Bacca da Rumo di Val di Non ed ora oste a Trento dettò testamento"*. Il testatore dispone di essere sepolto in monumento in chiesa di S. Pietro e Paolo e che in suo suffragio vengano celebrate 200 messe. A S. Vigilio lascia 10 libbre d'olio. Nomina erede particolare la figlia Lucia moglie di Andrea Dampieri e le lascia 2500 fiorini alemanni, 2000 in danaro e 500 in mobili. Alla figlia Teresa, moglie di Aloisio Ferrari lascia fiorini alemanni 150 ed enumera i 2500 già dati per matrimonio. Usufruttuari di tutta la sua facoltà nomina la moglie Domenica Leonardi assieme con suo figlio erede universale Giacomo, chirurgo. Se Giacomo morisse senza eredi maschi, recita ancora il testamento, tutto tornerebbe alle figlie Lucia e Teresa in uguali porzioni. Il padre di Giacomo raccomandò ai figli di avere rispetto e riverenza verso la madre. Nominò esecutore testamentario Giovanni Battista Zambelli de Pallaverhoff Cavaliere S.R.I. cittadino di Trento. Altri documenti, che non citiamo per problemi di spazio, testimoniano vari rapporti di affari della famiglia.

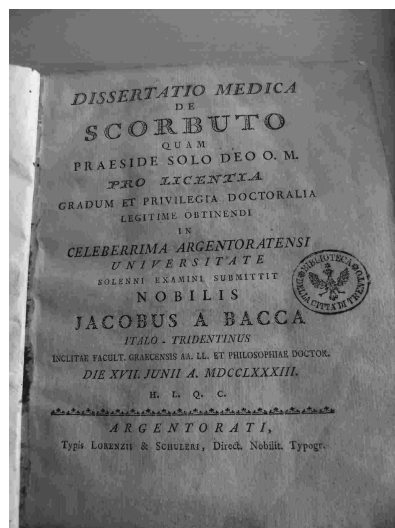


Gli studi e l'iniziazione alla Massoneria

Giacomo Bacca, terminate le scuole medie, si dedicò allo studio della medicina a Graz (Austria). Ancor da studente egli condivise gli ideali della Massoneria, che in quel tempo si svilupparono in Europa. Nel 1779 è affiliato alla Loggia Oriente di Strasburgo, poi alla Loggia "La Candeur" assieme al re di Baviera Massimiliano Giuseppe, a Berlino nel 1782 accede alla Royal York, madrina di molte società segrete in Europa. Da allora il Bacca, divenuto fedele assertore della "Stretta Osservanza" (quella corrente massonica - in contrasto con gli Illuminati, loro temibili avversari - che affermava di discendere dall'Ordine dei Templari e di lavorare per la sua ricostruzione nonché dei segreti alchimistici millantati dai Rosacroce), iniziò a viaggiare per l'Europa per approfondire le proprie conoscenze circa le scienze esoteriche, visitando i più importanti centri massonici quali Marsiglia, Bruxelles, Amsterdam, Londra e Varsavia.

Nel 1783, a Strasburgo, ottiene la laurea in medicina. Probabilmente nello stesso anno pubblica la sua tesi di laurea dal titolo "**Dissertatio medica de scorbuto**". Lo scorbuto era una malattia di cui soffrivano soprattutto i marinai imbarcati per lunghi periodi sulle navi, per mancanza della vitamina C che era carente nella loro dieta a base di alimenti a lunga conservazione. Dedicò la sua fatica letteraria "*all'indulgentissimo padre*" con questa dedica: "*All'ottimo genitore dedico, e consacro queste mie primizie medicinali*". Il testo, che consta di 42 pagine, è scritto interamente in latino con una sua prefazione in lingua italiana. Pare abbia dato alle stampe altri opuscoli e un'altra pubblicazione riguardante le logge massoniche e s'intitola "*Nova projecta felicitatis humanae*".

Esercitò l'arte medica a Strasburgo e a Parigi. Bisogna riconoscere che per il suo tempo fu un intraprendente viaggiatore assetato di conoscenza. Intraprese parecchi viaggi in Olanda, Germania, Polonia protetto da principi e nobili. Si dimostrò assiduo frequentatore dei "fratelli" delle varie logge, sempre desideroso di imparare i misteri più profondi dell'arte reale nei riti francese e scozzese. Fu indubbiamente il primo trentino che conobbe particolarmente la massoneria francese, inglese, tedesca e slava. Di lui si scrisse: "*Era totalmente assorbito dal suo spirito vivace e desideroso di attività e di lavorare a tutt'uomo per la causa dell'umanità*". Ritornò a Trento nel 1784 per esercitare l'arte medica, ma soprattutto per diffondere la massoneria, sotto la nuova specie di una "*societas philosophorum*" o per meglio



Frontespizio della tesi dello scorbuto, custodita dalla Biblioteca Comunale di Trento



dire la “Società dei Beati Muratori”. Il Zieger aggiungerà *“per seppellirsi nelle più oscure tenebre della sua patria”*. Lui è stato il primo rappresentante indigeno della franca muratoria. Nell’agosto 1784 gli venne confiscato un prezioso forziere alla Dogana di Bolzano; all’interno verranno trovate scritture ed insegne massoniche; per questo fu arrestato e processato per cospirazione.

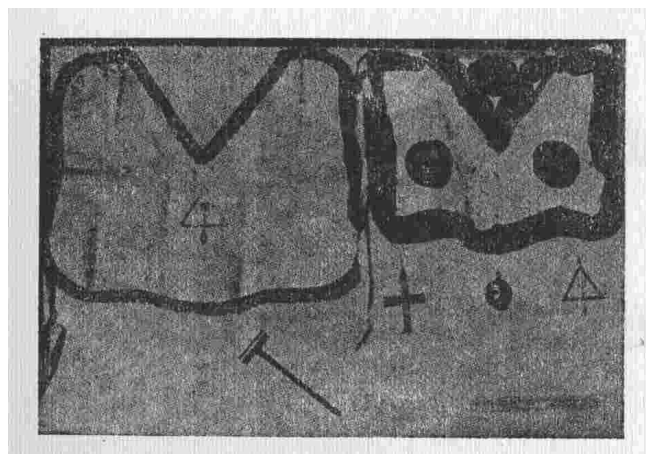
Erano anni di forte attivismo nella nostra terra da parte delle società segrete che, sebbene avessero ideali diversi, erano spinte dalla voglia di libertà e di indipendenza. Alcune di queste erano favorevoli alla monarchia, altre la combatterono con decisione. In Baviera, proprio in quegli anni, si scatenò una lotta contro l’illuminismo e contro le società segrete, ree secondo l’imperatore Giuseppe II di vedere nei massoni illuminati la lunga mano di una potenza straniera. Intanto il barone ticinese T. M. Bassus riuscì a propagandare gli ideali massonici nell’Engadina, nel Tirolo e nell’Italia settentrionale. A Trento il Bassus era riuscito a coinvolgere Carlo Alberto Pilati e qui si rifugiò uno dei capi degli illuminati bavaresi, Alessandro Salvioli. Non pare, però, che Giacomo Bacca abbia avuto contatti con questo gruppo massonico radicaleggiante e politicamente impegnato. Il Bacca, imperterrito, proseguì la sua opera di proselitismo organizzando incontri, ma soprattutto viaggi, curando i contatti con le logge massoniche francesi. Trovandosi a Berlino nel dicembre 1786 fu presentato alla loggia Royal York dal gran maestro Luigi Giorgio di Hessen-Darmstadt, potendo così accedere nei più alti gradi della loggia stessa.

A trent’anni, nel 1786, sposò la nobildonna **Giuseppina Lehne** e si trasferì a Trento.

Il dott. Mirko Cattani ci rivela che egli in passato fu contattato dall’Archivio di Stato di Trento per aver conferma che alcuni accessori custoditi dall’Archivio siano effettivamente stati utilizzati in passato durante i riti massonici. La conferma, poi, dell’appartenenza al Bacca del suddetto materiale ci viene confermata dal prof. Zieger nel suo libro sui “Franchi Muratori nel Trentino”. Pare, inoltre, che il Bacca avesse l’ambulatorio medico in Via SS.

Trinità. Gli oggetti erano stati nascosti dietro un muro e sono stati trovati durante alcuni lavori di ristrutturazione del palazzo.

Per qualche anno il suo attivismo venne meno per riprendere slancio più avanti.



Accessori e paramenti massonici appartenuti al dott. Bacca



L'incontro con Cagliostro

Nel settembre 1788 giunse a Rovereto il palermitano Giuseppe Balsamo, noto in tutta Europa come **Alessandro conte di Cagliostro**. Era un massone, alchimista, mago e avventuriero ma si guadagnò la fama anche di falsario, giramondo, ciarlatano. Divenne noto soprattutto come guaritore e celebre per il suo "elisir di lunga vita". Si vantava inoltre di detenere il potere di trasformare il piombo in oro. Aveva 45 anni. Arrivò trionfalmente a Trento domenica di 21 ottobre 1788, e trovò alloggio nella casa del mercante Francesco Trentini in Via SS. Trinità. Scelse la farmacia dei Bomber per confezionare le sue medicine e come medico di fiducia chiamò a sé Giacomo Bacca. Quest'ultimo era l'uomo giusto al momento giusto. Faceva al caso suo per varie ragioni: era un "medico di moda" e per di più giunto da poco tempo da Strasburgo, infine era un franco-muratore. Fu proprio Bacca a venire incontro



Ritratto di Giuseppe Balsamo, noto come Conte di Cagliostro

alle esigenze dell'illustre ospite cittadino, forse spinto più dal desiderio di approfondire i misteri del rito egiziano, fondato dall'avventuriero siciliano, che di prestare il suo apporto professionale. L'atteggiamento di presuntuosa superiorità del Cagliostro nell'affermare le cose più strampalate, rese più diffidente e più incredulo il Bacca, il quale non era ancora giunto al grado di accettare come vera l'asserzione del maestro *"di poter assistere in Lione i suoi fratelli senza scriverli, mentre parlava con me qui a Trento, sullo stesso momento che hanno bisogno di lui"*. Non condivideva inoltre il giudizio che Cagliostro dette circa la nazione tedesca considerata da lui "la più cattiva d'Europa". Ma il Bacca tenne per sé queste osservazioni e continuò a servire con impegno il Gran Cofto (massima carica degli iniziati del rito egizio). Il carattere millantatore del Cagliostro gli allontanò sia il Bacca che il Bomber che non gli prepararono più nè ricette, nè medicine. Cagliostro poi proseguirà il suo viaggio alla volta di Roma dove, nella notte del 27 dicembre 1789, fu rinchiuso in carcere per ordine del Papa Pio VI. Successivamente verrà trasferito nella Rocca di S. Leo, nell'attuale Emilia Romagna ove morirà miseramente il 23 agosto 1795 in un'angusta cella di detenzione.

L'omaggio a Napoleone Bonaparte

In Trentino gli ideali massonici iniziarono a diffondersi già nel 1740, ricevendo poi un forte impulso con l'arrivo dei Francesi e di Napoleone. Giacomo Bacca, fu favorevole all'avanzata delle truppe francesi e non mancò di accogliere festosamente



Napoleone Bonaparte quando quest'ultimo entrò a Trento nel 1796, offrendogli i suoi servigi e dispensandogli utili consigli e suggerimenti relativi alla linea di difesa dell'Avisio.

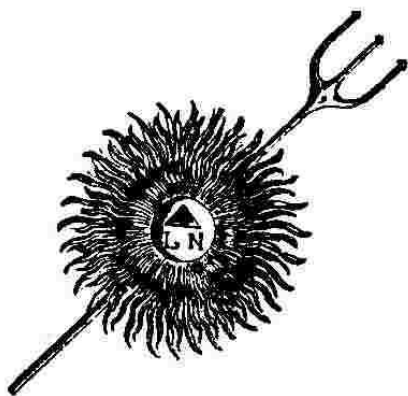
Quando nel 1797 ritornarono gli Austriaci si diede origine a un'inchiesta per localizzare i giacobini. Il commissario aulico Giuseppe Potoschingg giunse a Trento con una lista di 60 sedicenti giacobini da arrestare, il dottor Giacomo Bacca era il secondo della lista, ma quest'ultimo fu avvisato da **Pietro Vigilio Thun** (Principe Vescovo di Trento dal 1776 al 1800, aggregato alla massoneria prima del 1782). Per questi atteggiamenti filo napoleonici Bacca fu tacciato di essere un giacobino. Fu costretto a dar fuoco a gran parte dei suoi carteggi e degli emblemi massonici per non correre il rischio di finire in carcere. Tuttavia, grazie all'intervento dei fratelli Thun, il principe vescovo Pietro Vigilio e suo fratello Matteo, lo consigliarono di ritirarsi nella sua residenza estiva nell'amena pace del piccolo paese di Montevaccino sull'altipiano dell'Argentario.



Il Principe vescovo Pietro Vigilio Thun

Il 7 gennaio 1801 entrava in Trento il generale Lechi seguito dal capo dell'armata dei Grigioni generale Macdonald. Questi istituì subito un governo provvisorio a capo del quale fu nominato Carlo Antonio Pilati che raccolse a sé tutti i giacobini e simpatizzanti dei francesi. Al Bacca non sembrò vero di riallacciare i contatti con i "fratelli" della "società" francese delle logge di Strasburgo, Marsiglia e Parigi. Sopraggiunse la pace di Luneville (9 febbraio 1801) ed i Francesi, prossimi al rientro in patria, appoggiarono la fondazione della loggia trentina. Il 4 marzo 1801

Bacca e Pilati, in qualità di "fratelli anziani" parteciparono alla prima seduta della Loggia dei Franchi Muratori detti "Franch Masson". Dopo varie proposte fu accolta proprio quella del Bacca, vale a dire **Loggia "Il Nettuno"**. Come simbolo aveva il sole traversato da un tridente i cui raggi venivano riuniti da un triangolo contenente le iniziali L.N. Per l'occasione vennero approntati sette grembiuli in pelle tagliati in forma triangolare e la sala del teatro Hosele venne tappezzata tutta di nero per ospitare la cerimonia. La loggia nacque con il beneplacito di Napoleone, mentre il generale



Il simbolo massonico della Loggia del Nettuno



francese Guyard fu nominato “venerabile”. Le nuove iniziazioni videro l’illustre adesione del generale francese Dampiere, mentre la più piccante fu rappresentata dalla ballerina e suonatrice di violino, una certa Pallavicini di Milano. Gli incontri al Castello del Buonconsiglio ed altrove avevano più che altro un carattere conviviale, se non addirittura epicureo. Nel frattempo il Trentino fu annesso all’Austria (1801) e a Bacca risultarono stretti gli spazi concessi da Napoleone all’attività della loggia trentina.

Il territorio trentino passò di mano successivamente alla Baviera (1805).

L’insurrezione hoferiana

Caparbiamente il Bacca proseguì nella cura dell’organizzazione massonica locale, nonostante l’indifferenza ed i notevoli ostacoli che fu costretto a superare. Allo scoppio dell’insurrezione tirolese guidata da **Andreas Hofer** e con l’occupazione austriaca, Bacca - per non correre rischi - distrusse tutti i documenti della loggia cittadina. Annesso il Trentino al Regno d’Italia (1809), il Bacca aderì alla loggia di questa nazione, ma senza un ruolo predominante, che anzi venne richiesta da altri concorrenti. Infatti nel 1809 diede vita alla Loggia d’Apprendere legata sempre al Grande Oriente di Parigi divenendone il Venerabile. Il 3 marzo 1809, cioè prima che iniziasse la guerra fra i franco-bavaresi e le milizie tirolesi, gli venne assicurato che il Tirolo meridionale sarebbe stato incorporato al Regno d’Italia fino all’Eisack. Lo ritroviamo quindi nella Loggia dell’Alto Adige nel 1810.

Giacomo Bacca e Francesco Filos furono i maggiori esponenti della massoneria trentina. Ma se a Francesco Filos le comunità di Mezzolombardo e Lavis gli dedicarono, ciascuno più tardi, una via (Lavis addirittura gli concesse la cittadinanza onoraria per aver intercesso presso Bonaparte affinché le truppe francesi risparmiassero la borgata da una rappresaglia, dopo che gli insorti tirolesi avevano fatto fuoco sui soldati napoleonici), del Bacca non troviamo traccia nella toponomastica cittadina. E’ auspicabile che vi siano delle ragioni plausibili che giustifichino la non presenza di Bacca nello stradario cittadino, visto che invece troviamo altri massoni citati in ben note vie di Trento: Carlo Martini, Carlo Antonio Pilati, Benedetto Giovanelli, Fontana Gregorio (con il fratello Felice), Gian Domenico Romagnosi.

Nel 1810 Giacomo Bacca conobbe per mezzo del fratello (massone) Giuseppe de Taxis, tale Pietro Mauro un massone e sottoispettore per le truppe del Tirolo meridionale, nonché suo sostenitore per ottenere la riapertura della loggia trentina. Il 24 ottobre 1810 per “fratello” Giacomo Bacca fu letto un verbale della 24^a tornata di Oriente di Trento.

Nell’ottobre del 1813, mentre si combatteva la battaglia di Lipsia, gli Austriaci s’impadronirono definitivamente di Trento e qui iniziò il declino dell’attività



massonica in Trentino e dell'attività politica del Bacca a Trento. In effetti non risulta che egli aderisse a sette liberali ed antiaustriache. Maggiori ragguagli sugli anni successivi, si possono ottenere leggendo gli scritti di Antonio Zieger e Mirko Cattani.

Nel testamento di Napoleone Bonaparte

Il 18 giugno del 1815 Napoleone Buonaparte dopo la disastrosa battaglia di Waterloo in territorio belga, sottoscrisse a Laon il suo testamento in cui, nella parte che riguarda i beni lasciati ai Trentini, non mancò di menzionare il dottor Bacca così come segue: *“Lascio al Medico Bacca il mio trattato dell'erbe acciò imparar possa da questo l'arte di guarire gl'impestatì suoi compagni”*.

Giacomo Bacca medico

Anche su questo fronte la figura del Bacca non ne esce propriamente a testa alta. Essendo stato in relazione con il Cagliostro per questioni più che altro massoniche, si meritò l'epigramma dell'Abate Simone Poli: *“Sexaginta sex vixi annos vivere plures. Spero ni me tu, Bacca, necas medice”*. Tradotto liberamente in italiano da contemporanei questa sestina potrebbe recitare così: *“Ho sessant'anni, e molti ancor ne spero, se non mi ammazzi tu, medico Bacca. Il tuo mestier d'empirico è mestiero, cui resiste non può natura fiacca e gli ammalati tuoi han tal ventura, che, o sanan presto, e crepano a drittura.”*

Il 2 ottobre 1811 Bacca constatò la morte della baronessa Vittoria a Prato, scomparsa all'età di 79 anni, che abitò presso Contrada di S.Vigilio. Nel 1820 il dott. Bacca riceve una contravvenzione per non aver prestato soccorso ad un ammalato. Nel 1822 risulta essere medico militare curando l'elenco annuale dei ragazzi di leva militare. Non conosciamo i suoi meriti in campo medico, ma speriamo che le sue conoscenze abbiano aiutato comunque il prossimo a guarire o per lo meno a ristabilirsi. Purtroppo il bene che ha fatto al momento non è documentabile, ma lo auspichiamo di vero cuore.

Affari e grattacapi

Nel 1780 nel Catasto Teresiano a Montevaccino non si enumera alcuna proprietà del dott. Bacca. Sicuramente egli seppe essere intraprendente e scaltro nel gestire i propri affari. Renzo Francescotti nel suo libro *“Gente di sobborgo”* cita un episodio del 1792. Il medico trentino riuscì a farsi regalare un edificio cadente attiguo al Maso Librar (che poi prese il suo nome), da un suo vicino - tale Filippo Toniatti - con la giustificazione che rappresentava una minaccia per la proprietà Bacca. Il povero Filippo glielo cedette con l'aria di ringraziarlo in più per lo scampato pericolo. Nel 1810 la casa del curato a Gardolo, precedentemente lasciata ad un tal Lazzari,



passò nel mani del massone Bacca, poi dopo passò alla chiesa e quindi fu venduta all' asta.

Il 26 aprile 1810 dai deputati agli affari della Veneranda Chiesa Curata a Gardolo, ossia dai fabbricieri, fra i quali Giovanni Mattedi, fu fatta la stima dei beni stabili acquistati dalla Chiesa e Curato mediante sentenza contro il medico Bacca. Si tratta di *una pezza di terra arativa, vignata con gelsi posta nelle pertinenze di Gardolo località alle Pozze, una casa con stalla, cantina ed avvolti ubicata a lato dello stradone della Villa di Gardolo che confinava con le proprietà dei fratelli Conti Salvetti e del signor Gerloni*. Il prezzo pattuito fu di 2.445 fiorini non essendo l'edificio in buone condizioni.

Il 26 ottobre 1810 Giacomo Bacca fa liberazione verso Giuseppe Bortolazzi. Il 24 aprile 1817 a Trento, in una camera del secondo piano nella casa del dott. Bacca, Cristoforo Lorenzo Voltolini di Trento (che molti anni prima aveva venduto al notaio Girolamo Paurneind una pezza di terra sita alla Roggia che fu vincolata a fidecomesso di famiglia Voltolini di cui figlio Cristoforo) aprì la causa contro Marcello Offner .

Il 15 maggio 1817 a Trento in camera di primo piano di Palazzo Malfatti in Contrada Larga con civ. 492, Marcello del fu Giorgio Offner vende al dott. Giacomo Bacca del fu Giacomo, medico e possidente dimorante a Trento nella contrada S. Marco, una pezza di terra con gelsi posta nel luogo alla Roggia in comune di Trento. Nel 1822 risultano documenti in cui è citato il dott. Bacca per una fabbrica di birra, per una bettola a Piedicastello, per lo spurgo di una latrina, per un'ingiuria a Plancher medico militare, per il reclamo per una sorgente d'acqua pretesa dagli abitanti di Piedicastello, per l'ordine di presentare tabelle degli ammalati sotto la pena di 2 taleri, per ingiurie e offese ad un tal Fadanelli

Nel 1823 il nome di Bacca compare per la procedura di denuncia verso un certo Plancher per una fontana a Piedicastello, per la denuncia per furto contro Fadanelli e relativo a Stiz e Preyer, vendita di birra al Casino di Bacca. L'anno successivo il suo nome compare ancora per la questione della fontana a Piedicastello, per il gettito di sassi al Casino e per un reclamo contro Stiz e Rainer per via della birreria.

Nel 1825 il medico montese di adozione sporge denuncia per un furto al suo Casino a Piedicastello. Viene inoltre registrato un suo debito verso il Comune del Monte. Insomma al nostro non mancarono certo i grattacapi...

Bacca montese d'adozione e Capo comune a Montevaccino

Ecco alcune sintetiche notizie sinora raccolte. Il 4 ottobre 1799 nella chiesa di Monte Vacca venne battezzata Teresia Rosa Federica figlia "dell'exellentissimo Giacomo Bacca tridentino dottore in medicina e domina Josefa Lehne Manhemi"



(da Mannheim (?)). La funzione fu officiata da don Giovanni Pozzer. Il 19 settembre 1812 all'età di 40 anni morì Gioseffa, la sua prima moglie e fu sepolta nel cimitero posto attorno alla chiesa di Monte Argentario (Montevaccino). Bacca fu nominato il 19 dicembre 1817 capo comune di Montevaccino, carica che ricoprirà fino al 21 settembre 1828. Nel 1818 il Consiglio comunale di Montevaccino era composto da: Vigilio Pasoli, dr. Giacomo Bacca, Giacomo Pisetta di Valcalda, Leonardo Tommasi del Monte di Sopra.

Nel 1818 dal Capitanato Circolare giunse un documento con cui si invita a procedere politicamente sopra una denuncia data dal Giovanni Giorgio Martini contro il medico Bacca. Si rispose che non fu nessun danno per Martini. Il 1° giugno 1822 Giacomo Bacca, vedovo di Gioseffa Lehne, sposa **Filippina Taxis**, nata a Trento nel 1791 figlia del fu Luigi Aloisio (Luigi) e sorella dell'ufficiale Felice Taxis. Lo sposo aveva 66 anni, mentre la sposa 34. Il nuovo suocero Aloisio Taxis Bordogna (1750 - 1805) era Supremo Maestro delle Poste di tratto atesino coniugato con la nobildonna Gioseffa Antonia Spaur di Flavon Valer (1761 - 1797). Aloisio libero barone Taxis risulta essere stato il paggio dell'Arcivescovo di Salisburgo il 19 dicembre 1763 nonché studente all'Università di Salisburgo. Precedentemente nel 1817 Elisabetta Alberti Poja sposò l'avv. Bartolomeo Mosca fratello del massone e bonapartista Giacomo fucilato nel 1813. Dunque il Bacca, l'avv. Mosca e il capitano Felice Taxis nel 1822 diventarono cognati. Il 23 novembre 1823 Rosa Bacca figlia di Giacomo all'età di 23 anni sposa Voltolini Biagio del fu Biagio e della sig.ra Stefenelli. Il matrimonio fu celebrato da don Francesco Voltolini, delegato. Testimoni furono Giacomo Stefenelli, Antonio Bianchi *illetterato* (forse sacrestano (?)) e per lui Carlo Rieder e Luigi Banalli. Il 2 febbraio 1824 morì pochi minuti dopo della nascita il figlio di Giacomo Bacca e della baronessa Filippina de Taxis. Fu lo stesso Bacca a battezzare il piccolo. Furono designati padrini il generale Paolo de Taxis e Maria Anna de Taxis Fedrigotti. Il 9 novembre 1825 presso via S.Marco 64 (nr 10 - 12) nacque **de Bacca Paolo Vigilio Giacomo**, figlio di Giacomo e Filippina Taxis. Fu battezzato dal canonico Giuseppe de Buffa. Padrino è stato Vigilio Taxis in nome di Paolo Taxis generale di Cavalleria.

Il 24 ottobre 1835 all'età di 79 anni morì per apoplezia (ictus celebrare) il dottor Giacomo Bacca a Montevaccino.

Il 20 ottobre 1837 le cognate di Bacca, Teresa e Barbara baronesse Taxis, espongono che essendo in comunione dei beni con l'interdetta Filippina Taxis vedova Bacca, tengono un capitale assicurante sopra due case in città: una sulla Piazza della Posta e l'altra nella contrada di S. Pietro ipotecate nel 1811. Quel capitale passò agli eredi del barone Vigilio Taxis di cui 3021 fiorini spetta loro sorella Filippina. Firmò il conte Giuseppe Spaur (loro cugino materno (?)).



Nel 1837 dopo la morte del Bacca si apre la questione dell'eredità. Egli la lasciò alle figlie **Rosa** maritata con Biagio de Voltolini e **Teresa** maritata con Giuseppe Micheli (morta nel 1826) e rappresentata dai minori suoi figli Giuseppe e Giacomo Michele. E' probabile che il genero del Bacca, Giuseppe Micheli fosse figlio di Giovanni da Vion presso Torra (Val di Non) e di Anna Offner. Il 29 marzo 1838 si espone che il conte Giuseppe Spaur si assume un debito di 800 fiorini che sua madre Anna vedova di Felice Spaur nata Kuhn aveva verso l'interdetta Filippina nata Taxis ved. Bacca e di costituire capitale di 800 fiorini verso Filippina con ipoteca sul Maso S.Bartolomeo a Flavon. Quel mutuo venne concordato con Francesco de Guelmi curatore *ad actum* della interdetta Filippina. Il 10 novembre 1839, all'età di 48 anni, morì **Filippina Taxis Bordogna Valnigra**, moglie in seconde nozze di Giacomo Bacca. Il figlio **Paolino**, avuto in seconde nozze, era rappresentato dal curatore Francesco de Guelmi perché la madre per malattia, impotente, fu interdetta e venne rappresentata dal curatore conte Giuseppe Spaur. I beni lasciati dal Bacca furono enumerati in un inventario. Fra i 17 "Stabili esistenti al Monte della Vacca" (boschi e campi) comparve *"una casa marcata col Comunale nr. 15 col piazzali ed orticello annesso" e anche una casa a Trento in contrada S. Marco nr 64"*.

Il 22 febbraio 1840 il Tribunale di Trento, dopo precedente richiesta di Capo Comune di Montevaccino Voltolini (forse Biaggio) autorizza Francesco de Guelmi procuratore del minorenne **Paolino Bacca** di estrapolare di atti amministrativi di Comune che si trovano nella casa di Bacca. Nell'inventario dell'ex Comune di Montevaccino troviamo traccia della consegna degli atti del 1840, ma risultano mancanti tutti quelli dal 1825 al 1827. Il minorenne Paolo Bacca all'età di 14 anni divenne orfano di entrambi genitori. E' probabile che venne accolto e cresciuto dai baroni Taxis.

Il 19 aprile 1841 si autorizza Francesco Ferrari da Mattarello di dare 800 fiorini a Paolo Bacca; suo curatore è il dottor Giovanni Ricci. Forse si trattava del nobile Giangiacomo del fu Giuseppe Ricci medico fisico, fratello di Francesco domiciliato a Cremona, menzionato il 22 giugno 1818.

Il 19 ottobre 1857 troviamo citato Paolo Bacca divenuto nel frattempo medico militare che sposa a Trento Carlotta Taxis Bordogna Valnigra figlia di Pietro Vigilio (1790 - 1836), maestro delle Poste e di Cresenzia Spaur Flavon Valer. Carlotta morì a Mantova dopo il 1869. Suo padre Pietro Vigilio Taxis era il fratello di Filippina Taxis, prima moglie del medico Giacomo Bacca.

Il maso che porta il suo nome

A Montevaccino si trova Maso Librar poi divenuto **Maso Bacca** e più tardi chiamato Villa Maria. L'edificio originale risale probabilmente al 1600 e passò di proprietà



degli Agostiniani quindi allo stampatore vescovile Parone ed infine ai nobili de Mersi. Nel 1788 fu comperato dal dottor Giacomo Bacca come casa estiva. Il Maso confinava con le proprietà dei conti Saracini e Alberti-Colico. Alla fine dell'Ottocento fu ceduto dai nuovi acquirenti od eredi del Bacca al commerciante con casa e negozio di alimentari a Trento, certo **Alessio Petrolli**, quindi alle famiglie **Pergher** e **Bozzoni**. Attualmente risulta essere di proprietà in gran parte di un privato, mentre un'altra ala dello stabile appartiene alla signora Giovanna Bozzoni.

Conclusione

Da quello che sino ad ora ho avuto modo di conoscere sulla figura di Giacomo Bacca, devo dire che esce la figura di un personaggio davvero interessante che ha saputo ritagliarsi un ruolo importante in un'epoca ricca di avvenimenti storici non solo per il Trentino, ma per l'Europa ed il mondo intero.

Non mi permetto di esprimere giudizi di merito nei suoi confronti, tuttavia non posso esimermi dal considerarlo una persona audace, intraprendente e colta (oltre all'italiano, al latino ed al francese conosceva sicuramente anche il tedesco). Un uomo che visse coerentemente i suoi ideali massonici, tanto da sacrificare la sua professione di medico. Una figura, quella del dott. Bacca, che meriterebbe di essere indagata più approfonditamente per farne emergere i molti lati positivi (ed anche oscuri) che ancora non conosciamo. Questo sicuramente potrebbe essere uno spunto per una tesi di laurea o comunque per un'auspicabile studio attorno ad una persona che ha lasciato traccia nella vita della nostra città e della nostra piccola frazione.

Gianko Nardelli



Nel corso della Sagra si potranno visitare, nell'apposita tensostruttura, ben tre mostre retrospettive per festeggiare il 50° di fondazione del Gruppo Alpini di Montevaccino:



“Gruppo Alpini di Montevaccino: 50 anni di impegno e solidarietà”

Immagini di ieri e di oggi, ricordi e testimonianze (1960 – 2010).

“Montesi in armi in tempo di guerra e pace”

*Abitanti vecchi e nuovi in divisa al servizio dello Stato.
Tracce di storia locale nel corso dei due conflitti mondiali.*

“Don Guido Osler: il facchino di Dio”

*In occasione del 30° dalla sua scomparsa (1980 -2010) ricordiamo
il co-fondatore e primo cappellano del nostro Gruppo Alpini, attraverso
fotografie d'epoca e testimonianze.*



PRE
RAVANELLI
REALIZZAZIONE INTERNI

REALIZZAZIONE INTERNI
FORNITURA E POSA
GESSO RIVESTITO
RAPPRESENTAZIONE EDILI
PREFABBRICATI

PRE di Ravanelli Diego & C. snc
38121 TRENTO - Via Dosso Dossi, 6
Tel 0461 827544 - 827459
Fax 0461 826213



SERATA **T**RENTINO - **T**IROLESE

VENERDI' IO

Una serata all'insegna della **cultura trentino-tirolese**: **cena a base di specialità** e a seguire musica con "**Glockenthurm**", *folk e casin en dialeto trentin*.



Glockenthurm

Folk e Casin en Dialeto Trentin

Si ringrazia il "**Centro Servizi S. Chiara**"
per la collaborazione.





RISTORANTE - PIZZERIA

Ai Canopi

NEW DEHLI s.r.l.c.

di Singh Bhupinder & Co.

CUCINA INDIANA



38100 MARTIGNANO (TN) - Via ai Bolleri, 12/6

Tel. 0461 823663 - Cell. 380 4747472 - Cod. Fisc. e P.IVA 02083070223

L'AUTOMOBILE

di Torkar Giuseppe

Autofficina ed elettranto
revisionivia Grosare, 38
Gardolo (TN)
Tel 0461 993266

La Barberia

di Anegg Alberto

giovedì su
appuntamentoMARTIGNANO (TN)
Via Don Leone Serafini, 13
Tel 0461 829393ORARIO
8.00 - 12.00
14.30 - 19.00



Vaso della fortuna 2009

Sabato 11:
dalle 15.30

Domenica 12:
dalle 10.45

VASO DELLA FORTUNA

BIMBOFEST
2010

Sabato 11:
dalle 14.00





VIENI A TROVARCI!

SOLTERI-CENTOCIAVI

VIA CHIOCCHETTI, 12

Tel. 0461-825178 / Fax 0461-428014



LUNEDI' MATTINA CHIUSO / ORARIO: 8.30 - 12.30 / 15.15 - 19.15
VENERDI' E SABATO ORARIO CONTINUATO



TRUPPE ITALO-FRANCESI E INSORTI HOFERIANI A MONTEVACCINO: UN PEZZO DI STORIA IN UNA PICCOLA COMUNITÀ

Introduzione storica

Da pochi mesi sono terminate le ricorrenze del bicentenario dell'insurrezione hoferiana del 1809. Il 1809 portò la nostra regione all'attenzione delle poche potenze europee che in quegli anni erano in costante conflitto contro la Francia napoleonica, ormai padrona della quasi totalità dell'Europa; in modo particolare Inghilterra e Austria, che partecipò in modo attivo. A sostegno di questo interesse è presente nel manoscritto n.1274 un'interrogazione, spedita in data 20 dicembre 1810, dal Regio Procuratore Generale del tribunale di prima istanza di Bolzano al ministro della giustizia a riguardo di fondi inglesi e austriaci che, a insurrezione sedata, transitando da Vienna, venivano destinati all'aiuto delle famiglie che durante la reazione francese avevano subito danni e lutti.



Granatiere francese

“Giuntomi a notizia che dalla parte di Vienna arrivavano dei sussidi a certe famiglie di questo distretto, che più soffersero nella passata ribellione, rivolsi tutta la mia attenzione per scoprire donde derivassero. Furono felici le mie indagini. Rilevai che l'ambasciatore inglese costretto in forza dell'ultima pace di ritirarsi dagli stati austriaci, vi abbia lasciato addreto una somma ragguardevole perché venisse scompartita fra li tirolesi. L'amministrazione di questo fondo venne in principio affidata a certo Wild ed indi da questo a Piller e Riedmiller, tutti e tre tirolesi e ben noti per la viva parte che presero nella passata insurrezione. Per l'immediata distribuzione poi s'avvalgono di alcuni commissari, ossia incaricati di questo Dipartimento, li quali traggono dai rispettivi parrochi od in altro ben parso modo le occorrenti notizie e somministrano alle famiglie che più patirono L 65 caduna. A ciò sono abilitati con speciale mandato di procura. Abbenchè in apparenza non si possa riguardare questa disposizione che come un tratto di compassione e umanità e come un ben giusto risarcimento dei danni e rovine che mediante li suoi intrighi e promesse cagioni, in parte anche l'Inghilterra a questo remoto paese, essendo però mio dovere di renderne conto all'eccellenza vostra, affinchè preso l'oggetto nell'alta sua considerazione, si degni di additarmi quell'istruzione che la sua saviezza sarà per suggerire, in quanto che l'autorità giudiziaria dovesse prenderne ispezione...”

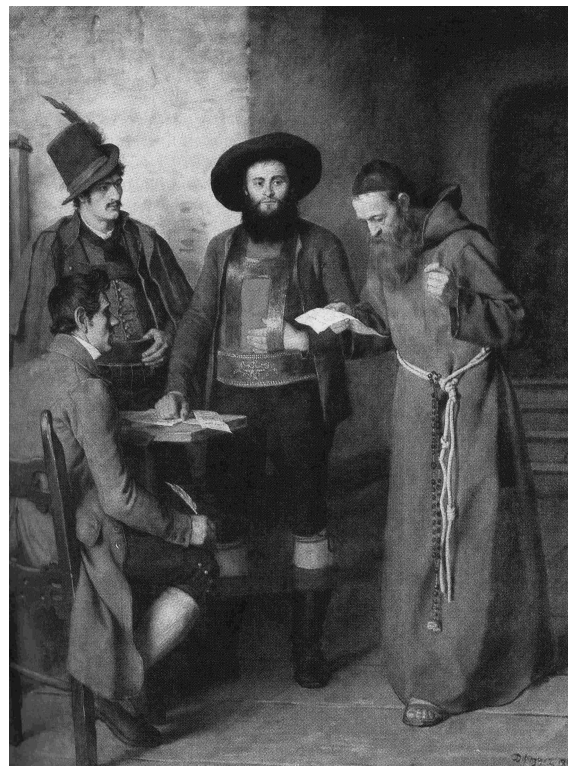
(Biblioteca Comunale di Trento, manoscritto 1274, foglio n. 320, circolare n. 495 del 20 dicembre 1810 del Regio Procuratore generale presso il tribunale di Prima istanza in Bolzano al Ministro della Giustizia).



Nella sua risposta il ministro informava che il vice re era a conoscenza dell'esistenza di tali fondi, ma non aveva dato disposizioni a riguardo e quindi raccomandava di non dare inizio ad alcun provvedimento. Tale risposta fa capire come Napoleone fosse rimasto colpito dall'insurrezione di Hofer e quindi non aveva alcuna intenzione di riaccendere il malcontento nella regione.

L'altipiano dell'Argentario: una strategica via per napoleonici e hoferiani

Leggendo un estratto dell'archivio curziale di Montevaccino, indicante una breve ed interessante storia della chiesa di S. Leonardo e da un'analisi dell'Archivio parrocchiale è apparsa molto interessante l'indicazione riguardante l'esistenza, nella parte interna della custodia dell'aggregazione contro la bestemmia, di uno scritto del curato p. Valentino Mozzi.



Andreas Hofer

“Memoria:

Nell'anno 1809 li 16 ottobre in questa chiesa curata di S. Leonardo ho cantata solennemente la messa sotto il rimbombo dei tamburi ed evoluzioni militari del presentire dei fuzilli (presentar dei fucili n.d.a.) eseguita con tutta devozione da granatieri francesi che furono qui acquartierati in numero di 1.600 per la guerra che si faceva al Tirolo tedesco.

Padre Valentino Mozzi Curato”.

Si tratta senza dubbio di una memoria diretta, riguardante la presenza in loco di un numero importante di militari francesi in azione contro gli insorti hoferiani, in rivolta contro la presenza franco-bavarese; rivolta, come accennato sopra, che preoccupò molto Napoleone stesso.

La data del 16 ottobre 1809 riporta ai momenti finali dell'insurrezione hoferiana; infatti il 14 ottobre Napoleone, subito dopo aver firmato la pace con gli Asburgo a Schönbrunn (Vienna), diede l'ordine al vicerè d'Italia di porre fine alla rivolta che venne dichiarato sedata in data 12 novembre.

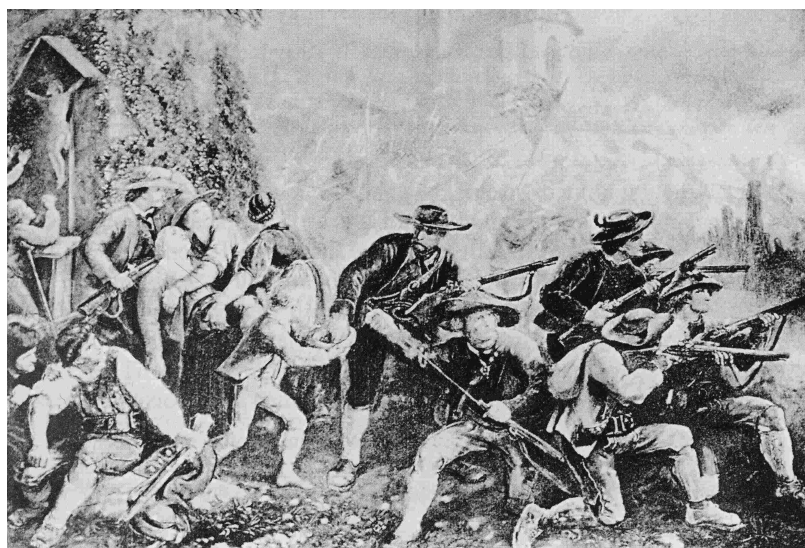
Da alcuni estratti presi dai registri delle Ammortizzazioni delle spese belliche degli



anni che vanno dal 1705 al 1867, si può capire come il 1809 fu per la popolazione di Montevaccino un periodo molto caotico. L'estratto n. 214 del 17 luglio 1809 ci informa che in data 21 e 23 aprile la popolazione di Montevaccino fu interessata dal passaggio probabilmente di insorti hoferiani; in seguito diede assistenza a militari italo francesi, per poi rivedere il passaggio di hoferiani delle compagnie di Giovo e Sevegnano (Sevignano).

L'estratto n. 262 del 12 febbraio 1810 fa più luce sulla citazione del curato Valentino Mozzi. Infatti dal 1 agosto a tutto dicembre del 1809 la popolazione fornì prestazioni agli insorgenti tirolesi, mentre anche come le truppe italo francesi furono acquartierate nel paese dal giorno 11 ottobre al 4 novembre.

Nell'insieme delle pur poche informazioni raccolte emerge come il 1809 fu davvero un periodo caotico con ricorrenti passaggi di insorti e di truppe regolari. Con buone probabilità il paese rappresentava una via di accesso sia per Trento che per la Val di Cembra, la Val di Fiemme e quindi anche l'attuale Alto Adige. Una via riparata, sicuramente meno presidiata di quelle ufficiali, ideale quindi per piccole compagnie di insorgenti, che cercavano di evitare scontri diretti con l'esercito regolare. In data 22 aprile 1809 gli insorti entrarono vittoriosi a Trento e nulla vieta pensare che una delle vie d'accesso ad esempio per le compagnie della Val di Cembra Giovo e Sevignano fu l'altipiano dell'Argentario, lambendo l'abitato di Montevaccino. La presenza stessa in seguito di 1600 fucilieri italo francesi indica come la zona del paese fosse ritenuta una zona a forte presenza di insorti. E' interessante sottolineare come 1600 uomini non sono, soprattutto per l'epoca, certo un numero indifferente. Per fare un raffronto il 29 aprile il generale austriaco comandante militare per il Tirolo, a seguito del rovescio subito dagli austriaci a Eschmul, dovendo ripiegare per la difesa di Innsbruck, lasciò a difesa di Trento un contingente di soli 600 uomini con due cannoni.

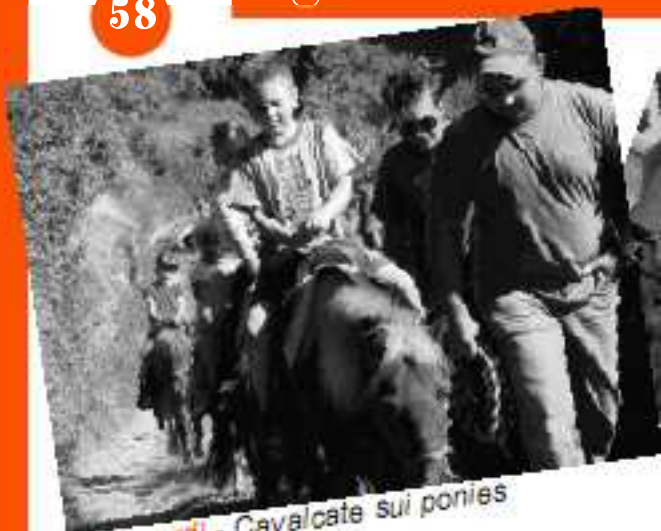


Insurrezione hoferiana

Questo breve scritto non vuole avere alcuna pretesa storica, ma sottolinea solo l'interesse di una comunità per conoscere gli avvenimenti del proprio passato.

Nicola Pasolli





Venerdì - Cavalcate sui ponies



Sabato - Bimbofest

SAGRA 2009



Venerdì - Serata country



Sabato - Karaoke



Domenica - Tutti in pista!





38121 MARTIGNANO (TN) - Via Bellavista, 27
Tel 0461 820047 - Fax 0461 426189 - Cell 336 453391
Email: info@esseservizi.tn.it

progettazioni: civili • rurali • industriali
rilievi topografici • impianti di irrigazione



Impasto ad alta digeribilità

Terrazzo • Giochi per bambini • Ampio parcheggio

Loc. Montevaccino • Tel 0461 960826



Via. M. Apuleio n°2
0461 233625
Via Perini n°177
0461 916857
Via Mazzini n°15
0461 230964
Via Travai n°27
0461 231740
Largo E.Prati n°5
0461 912623
Via Medici n°50
0461 917622



SOPRAMONTE (TN)
Tel. e Fax 0461-866004

Via Milano n°46
0461 915250
Via Gorizia n°27
0461 930159
Via Gocciadoro n°46
0461 911112
Via Piave n°72
0461 915707

San Donà n°99
349 5695229



LAVANDERIA MARGHERITA
di Margherita Forti

Loc.tà Dan Donà, 51/2 - 38100 Trento
Tel. 348 0446614

Lavaggio ad acqua
Lavaggio a secco
Stiratura
Riparazioni

P.IVA 01794160224
C.F. FRT MGH 55B63 L378 X

PARRUCCHIERA
Virginia

PIAZZA ARGENTARIO, 9
COGNOLA (TN)

Tel. 0461 262817



ASSOCIAZIONI ED ISTITUZIONI A MONTEVACCINO**CIRCOLO COMUNITARIO DI MONTEVACCINO**

circolo@montevaccino.it

<i>Presidente</i>	Renzo Leonardi	0461 993462
<i>Coordinatore Sez. "Over 60"</i>	Luigia Nardelli	0461 991658
<i>Coordinatore Sez. Cultura</i>	Edoardo Pasolli	0461 992166
<i>Coordinatrice Sez. Donna</i>	Donata Ognibeni	0461 991166
<i>Coordinatore Sez. Giovani</i>	Tommaso Ravanelli	0461 993142
<i>Coordinatore Sez. Musica</i>	Daniele Pallaver	0461 961465
<i>Coordinatore Sez. Sport</i>	Stefano Degasperi	0461 961366
<i>Coordinatore Sez. Territorio</i>	Giorgio Degasperi	0461 992203

UNIONE SPORTIVA MONTEVACCINO

usmontevaccino@tin.it

<i>Presidente</i>	Giovanni Pasolli	0461 992166
-------------------	------------------	-------------

GRUPPO ALPINI MONTEVACCINO

<i>Capogruppo</i>	Giorgio Degasperi	0461 992203
-------------------	-------------------	-------------

PARROCCHIA S. LEONARDO

<i>Parroco</i>	don Mario Tomaselli	0461 820349
<i>Sacrestana</i>	Annamaria Pasolli	0461 991607
<i>Capo Coro Parrocchiale</i>	Fiorenza Groff	0461 993885
<i>Capo Coro Giovani</i>	Maddalena Ghezzi	0461 990531
<i>Responsabile Gr. Missionario</i>	Sara Degasperi	0461 992203

PUNTO DI PRESTITO

puntodiprestito@montevaccino.it

<i>Referente</i>	Edoardo Pasolli	0461 992166
------------------	-----------------	-------------



Autogocciadoro s.n.c.

di F.lli **TRENTI Alessandro e Giovanni**

Officina

Elettrauto

Gommista

Servizio revisioni

Aria condizionata

SERVIZIO

**MAGNETI
MARELLI**

Montaggio impianti a gas

38122 TRENTO • Via Gocciadoro, 28 • Tel 0461 910116



Azienda Agricola

BAMPI ELIO

Viti e piante da frutto

38121 **ZELL DI COGNOLA** (TN)
Tel 0461 230068



Un ringraziamento particolare va alle aziende ed istituzioni che, con la loro generosità, hanno contribuito alla buona riuscita della "Sagra 2010":

Comitato attività ricreative e culturali di Martignano

Conad - Martignano

Famiglia Cooperativa di Povo

Gruppo Poli supermercati - Trento

Itas assicurazioni

Maso Martis - Azienda agricola - Martignano

Provincia autonoma di Trento

Regione Trentino Alto Adige

SAIT Liberty Gross - Trento - Via Maccani

Trentofrutta - Trento - Via Degasperi

Valli del Sarca - Cooperativa Ortofrutticola

Hanno collaborato alla realizzazione della presente pubblicazione: Diego Tomasi, Mattia Pasolli e Edoardo Pasolli (testi, impaginazione e grafica), Cecilia Degasperi e Carla Scarpari (raccolta inserzioni pubblicitarie), Gianko Nardelli, Nicola Pasolli e Renzo Leonardi (articoli), Gabriele Nardelli (disegni "Mucca Monty"), Lorenzo Chizzola, Litotipografia Alcione (stampa e rilegatura).

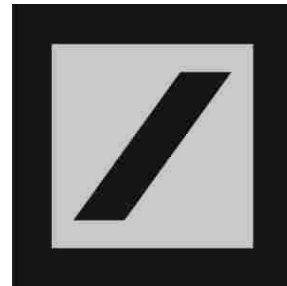


Si ringraziano il **Comune di Trento** e
la **Circoscrizione n° 6 - Argentario**
per la collaborazione.



Finanza & Futuro Banca

Gruppo Deutsche Bank



Fabrizio Zandonai

Professionista certificato presso
European Financial Planning Association

via S. Marco, 21
38122 Trento (TN)
Tel. +39 0461 238063
fabrizio.zandonai@db.com